



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Commissione provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo

L. P. Legge provinciale 18 giugno 2012, n. 13

*Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità
tra donne e uomini*

RELAZIONE ANNUALE

ANNO 2017

INDICE

SINTESI INTRODUTTIVA: NOTE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SULLE PROSPETTIVE FUTURE	<u>3</u>
BILANCIO	<u>6</u>
RELAZIONE DETTAGLIATA DELL'ATTIVITÀ	<u>7</u>
1. MONDO DEL LAVORO	<u>8</u>
2. RAPPRESENTANZA DI GENERE NEI LUOGHI DECISIONALI	<u>14</u>
3. COMUNICAZIONE IN UN'OTTICA DI GENERE	<u>25</u>
4. EDUCAZIONE ALLE RELAZIONI DI GENERE E PROMOZIONE DI UNA CULTURA PARITARIA	<u>29</u>
5. VIOLENZE DI GENERE	<u>37</u>
6. RETI/TAVOLI DI LAVORO E RELAZIONI ESTERNE CON ASSOCIAZIONI E ISTITUZIONI	<u>44</u>

SINTESI INTRODUTTIVA

NOTE SUL L'ATTIVITÀ SVOLTA E SULLE PROSPETTIVE FUTURE

La presente relazione prende in esame le principali attività e iniziative che la Commissione provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo ha realizzato nel corso dell'anno 2017. Le attività, illustrate in maniera dettagliata di seguito, sono state suddivise per aree tematiche in relazione agli ambiti di azione indicati da obiettivi e funzioni istituzionali. Tuttavia tale distinzione non è da interpretarsi in senso rigido, poiché, per la stessa natura trasversale delle tematiche di pari opportunità, la medesima iniziativa può ricadere contemporaneamente in più aree.

Nell'anno 2017 sono stati approfonditi e sviluppati gli ambiti di azione prioritari, perfezionate modalità condivise per la realizzazione delle attività, consolidate e ampliate relazioni positive con le istituzioni, le associazioni e la cittadinanza.

Le principali aree di intervento sono, come per gli anni precedenti:

1. MONDO DEL LAVORO

Si tratta di iniziative volte da un lato a conoscere in modo più analitico, attraverso una panoramica ampia, la presenza delle donne nel mercato del lavoro locale e dall'altro a consolidare tale presenza, valorizzandone la partecipazione con particolare attenzione alla promozione di modelli innovativi di lavoro orientati alla conciliazione dei tempi di vita personale e professionale, al benessere organizzativo e alla prevenzione e rimozioni di fenomeni come il mobbing e le discriminazioni.

Nel 2017 la CPO si è particolarmente concentrata sul trattamento delle lavoratrici durante il periodo di maternità obbligatoria.

2. RAPPRESENTANZA DI GENERE NEI LUOGHI DECISIONALI

L'obiettivo di un'equa rappresentanza femminile nei luoghi decisionali viene perseguito in modo costante anche richiamando l'attenzione dei/delle referenti politici/politiche ed istituzionali e della collettività sulla necessità di individuare

strumenti ed azioni concrete per realizzare una democrazia paritaria. In particolare l'attività ha riguardato la modifica della legge elettorale provinciale per il rinnovo del Consiglio provinciale in senso paritario ed ottenere un ri-equilibrio di genere visto l'attuale grave deficit democratico di cui soffre il nostro Consiglio provinciale. Sono stati anche consolidati e sistematizzati strumenti per il monitoraggio delle presenze femminili all'interno dei Consigli di Amministrazione delle Società partecipate e, più in generale, dell'andamento e dei risultati delle politiche di pari opportunità all'interno della nostra provincia.

3. COMUNICAZIONE IN UN'OTTICA DI GENERE

La Commissione ha inteso approfondire il tema della comunicazione non sessista, plurale, inclusiva e rispettosa delle differenze con il coinvolgimento diretto degli organi di informazione e della cittadinanza con l'obiettivo di favorirne l'adozione.

Particolare attenzione nel corso del 2017 si è avuta nel coinvolgere nel nostro percorso le giovani generazioni anche attraverso collaborazioni nelle scuole.

4. EDUCAZIONE ALLE RELAZIONI DI GENERE E PROMOZIONE DI UNA CULTURA PARITARIA

Comprende le iniziative di promozione della cultura delle pari opportunità, del rispetto e valorizzazione delle differenze nel campo della formazione scolastica e professionale, a partire dalle scuole per l'infanzia fino alle/agli adolescenti, senza però trascurare la promozione di una cultura di rispetto e non lesiva della dignità della donna anche nella popolazione adulta.

5. VIOLENZE DI GENERE

Particolare attenzione è stata dedicata al tema della violenza di genere attraverso iniziative indirizzate, da un lato, alla prevenzione e sensibilizzazione sul tema stimolando l'evoluzione della coscienza collettiva verso una reale cultura del rispetto, e, dall'altro, all'individuazione degli interventi più urgenti da attivare per contrastare il fenomeno nel nostro territorio in una prospettiva di sollecitazione delle istituzioni competenti, in una logica di dialogo istituzionale costante e costruttivo sul tema.

Cambiare la cultura, anche attraverso stili di comunicazione adeguati e il contrasto agli stereotipi ancora imperanti, è un mezzo efficace per prevenire la violenza; è questo il filo conduttore della maggior parte delle iniziative messe in campo con un approccio non legato all'emergenzialità, ma tenendo conto invece che la violenza maschile sulle donne ha carattere strutturale, e che quindi necessita della costruzione della condivisione, fra uomini e donne, e della diffusione di una cultura del rispetto che rigetti i comportamenti violenti.

6. RETI/TAVOLI DI LAVORO E RELAZIONI ESTERNE CON ASSOCIAZIONI E ISTITUZIONI

Nel periodo considerato la Commissione ha collaborato in modo diffuso e organico con la cittadinanza, le istituzioni e le associazioni che operano sul territorio provinciale grazie alle “reti” costruite e consolidate nel tempo attraverso modalità il più possibile mirate e capillari nei diversi ambiti di competenza della Commissione. Riteniamo infatti che la collaborazione con i soggetti attivi sul territorio sia una modalità efficace per promuovere e sviluppare una cultura di genere attenta e rispettosa delle differenze e quindi di consolidamento delle politiche attive di pari opportunità e di diffusione delle relative pratiche. Inoltre la partecipazione ai diversi tavoli di lavoro e reti istituzionali locali e nazionali ci ha dato la possibilità di incidere sulla definizione delle politiche comuni attraverso proposte che valutino il tema delle pari opportunità strategico per il processo di rinnovamento economico-sociale.

In conclusione, come più volte ribadito, ci preme sottolineare l'importanza delle politiche di pari opportunità che devono essere messe al centro delle scelte politiche e riconosciute come un fattore innovativo determinante nei processi di cambiamento, nella consapevolezza che ciò porti vantaggio a tutta la collettività e realizzi una società più equa, giusta e compiutamente democratica, che tenga conto dei bisogni e della qualità di vita di tutte le persone.

Il raggiungimento di una società paritaria nei diversi contesti (economico, politico, professionale, sociale) rappresenta un'opportunità di arricchimento per tutta la comunità, anche in termini economici e di efficienza. Le donne possono

essere portatrici di una visione, di una lettura della realtà che aiuta ad individuare scelte che tengano conto di aspetti importanti, spesso trascurati. Non possiamo più permetterci una scarsa valorizzazione di possibili talenti femminili escludendoli dai processi decisionali economici, politici e sociali.

L'auspicio è che la presente relazione non abbia come unico scopo quello di illustrare e rendicontare l'attività realizzata dalla Commissione, ma sia strumento di confronto costruttivo su temi di interesse generale e di stimolo per il Consiglio provinciale e la Giunta provinciale.

La Commissione risulta attualmente composta da:

Simonetta Fedrizzi (Presidente); Claudia Loro (Vicepresidente); Arianna Bertagnolli; Elena Biaggioni; Giovanna Covi; Arianna Miriam Fiumefreddo; Mariangela Franch; Anna Simonati; Chiara Sighele; Leonora Zefi.

Nel periodo considerato dalla presente relazione si sono tenute 10 sedute plenarie a cadenza mediamente mensile. Queste ultime hanno svolto regolare attività istruttoria in vista della preparazione delle riunioni e della realizzazione di quanto di volta in volta discusso e/o deliberato. Inoltre, hanno effettuato numerose attività, sia in gruppi di lavoro istituiti ad hoc per svolgere progetti specifici, sia in momenti individuali e/o allargati in relazione agli obiettivi definiti collegialmente.

BILANCIO

I fondi a disposizione nel 2017 sono stati € 25.000,00.

Si sottolinea che numerose attività sono state realizzate senza impiego di risorse economiche, grazie all'impegno in prima persona delle singole componenti e della Segreteria Tecnica, oltre a sinergie e collaborazioni attivate con altre istituzioni, tra cui la PAT e varie realtà associative.

RELAZIONE DETTAGLIATA

DELL'ATTIVITÀ

ANNO 2017

COMMISSIONE PROVINCIALE PARI OPPORTUNITÀ TRA DONNA E UOMO



La presente relazione dettaglia l'attività svolta per ciascun punto trattato, indicando anche obiettivi, motivazioni e metodologie seguite.

1. MONDO DEL LAVORO



Questo primo punto è un ambito molto importante dell'attività della Commissione poiché riguarda un settore che pone numerose criticità riguardo sia la valorizzazione del lavoro delle donne, essendo un campo in cui esse restano spesso vittime di meccanismi di esclusione e segregazione verticale e orizzontale, sia di discriminazioni. Inoltre un punto di particolare attenzione è rappresentato dalla questione legata alla conciliazione dei tempi di vita personale e professionale: persistono infatti numerose difficoltà a trovare adeguate soluzioni in questo senso e permane uno dei maggiori ostacoli alla piena integrazione delle donne nel mercato del lavoro.

Anche quest'anno la Commissione, di concerto con i e le referenti politiche, ha perseguito l'intento di rimuovere le differenze di trattamento delle lavoratrici durante il congedo di maternità.

Inoltre la Commissione ha intessuto solide relazioni di collaborazione con Ordini professionali e Associazioni datoriali e sindacali per promuovere la presenza delle donne nelle posizioni apicali delle organizzazioni, in alcuni casi totalmente assenti.

ATTIVITÀ SVOLTA, RISULTATI E DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI SPECIFICI

Le iniziative svolte in questo campo hanno voluto analizzare la realtà e identificare situazioni critiche per sollecitare l'adozione di buone pratiche presso i soggetti deputati a governare nei

vari ruoli le politiche del lavoro. Sono state realizzate e sostenute iniziative e/o progetti specifici che hanno considerato la situazione delle donne nell'ambito del lavoro.

Inoltre, la Commissione ha fatto il possibile per essere presente, in funzione delle proprie risorse economiche e umane, nei luoghi di dibattito e promozione della presenza delle donne nel lavoro, portando il proprio contributo in incontri pubblici, convegni e reti di scambio di idee e di attività.

Intervento per rimuovere le differenze di trattamento delle lavoratrici durante il congedo di maternità

La Commissione Pari Opportunità aveva promosso e realizzato nel 2014-15 una ricerca sulle differenze contrattuali ed economiche esistenti nel sistema delle tutele della maternità tra lavoratrici dipendenti con un contratto di lavoro subordinato e lavoratrici in possesso di un contratto di lavoro 'atipico'. In particolare, l'obiettivo della ricerca era individuare le differenze di trattamento delle lavoratrici durante il congedo di maternità per promuovere strumenti in grado di rendere omogeneo il mercato del lavoro almeno nella tutela della maternità obbligatoria. Era stato affidato ad una ricercatrice il compito di raccogliere informazioni sulle previsioni adottate nei contratti integrativi a livello aziendale e territoriale ed era stato costituito un gruppo di lavoro *ad hoc* all'interno della Commissione per concordare con la ricercatrice modalità condivise di rilevazione delle informazioni presso tutte le Segreterie dei Sindacati di categoria del Trentino, senza trascurare i settori che si occupano in modo specifico delle lavoratrici con contratto atipici o comunque precari. Oltre a indagare la contrattazione integrativa in tema di maternità obbligatoria, durante i colloqui la ricercatrice ha anche preso nota delle previsioni contemplate nella contrattazione collettiva nazionale, in modo da poter fornire alla Commissione una panoramica sulle categorie che ricevono un'indennità pari al 100% o che sono ferme a quanto previsto a norma di legge.

Nel 2015 i risultati della ricerca furono raccolti nella pubblicazione "*Le differenze di trattamento delle lavoratrici durante il congedo di maternità*"; da essa nel 2016 ha preso l'avvio ed è proseguita da allora l'azione di stimolo e proposta da parte della Commissione per allargare e rendere omogenee le tutele di maternità a tutte le lavoratrici. Il lavoro conferma e ripropone con forza la rilevanza della questione, perché evidenzia, attraverso dati oggettivi, come forme diverse di contratto espongono le donne lavoratrici a trattamenti diversi, ingenerando disuguaglianze che si ripercuotono nella vita familiare e nella società tutta. Scoprire se e in quale misura sussistano queste disparità è un punto di partenza

imprescindibile per attuare azioni correttive volte a uniformare il mercato del lavoro almeno per quanto riguarda l'evento della nascita di un/a nuovo/a cittadino/a.

La CPO ha condotto in seguito una istruttoria per studiare le modalità operative per assicurare a tutte le lavoratrici della provincia condizioni di trattamento omogenee e in seguito ha sottoposto l'analisi alle/ai referenti politici al fine di concretizzare un intervento della PAT a ciò finalizzato, ricevendo impegni in tal senso anche da parte anche del Presidente della Provincia.

Progetto “Che genere di lavoro fai?”

La Commissione ha sostenuto sin dalla fase di progettazione l'iniziativa “*Che genere di lavoro fai?*” (curatrice: Micol Cossali), nato per promuovere una riflessione sugli stereotipi di genere e il lavoro, dare visibilità ad esperienze significative, proporre immagini e rappresentazioni oltre gli stereotipi.

Il progetto si è articolato sul territorio trentino proponendo una serie di testimonianze raccolte in un video, incontri con istituzioni e associazioni, mostre e numerose altre iniziative in collaborazione con partner sia pubblici che privati o del privato sociale.

In particolare la CPO ha partecipato con la sua presidente Simonetta Fedrizzi che ha tenuto una relazione sul tema all'incontro di data 11 aprile presso la Biblioteca di Mori.

Parere per il Tavolo di coordinamento per la Valutazione delle Leggi provinciali

In base alla legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5 *Controllo dell'attuazione delle leggi provinciali e valutazione degli effetti delle politiche pubbliche*, questo tavolo ha il compito di realizzare un programma di controllo sull'attuazione delle leggi provinciali e per la valutazione degli effetti delle politiche pubbliche.

E' stato stabilito di sottoporre a controllo la valutazione della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 *Sistema integrati delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità*.

A questo proposito è stato richiesto un parere alla CPO che volentieri è intervenuta sulla tematica in oggetto, per la parte più strettamente attinente alle finalità della legge provinciale che la costituisce, n. 13/2012, pur facendo presente che i dati a nostra disposizione sono incompleti, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, poiché la Commissione non siede a numerosi tavoli di attuazione della “Legge provinciale sul benessere familiare” quale per esempio il Consiglio “Family Audit”.

Riportiamo qui di seguito il parere nella sua versione quasi integrale.

“Il Trentino si caratterizza come territorio sensibile e attento alla questione dell’occupazione femminile e del benessere familiare sia a livello normativo, sia a livello di programmazione delle politiche; tuttavia, al di là degli indicatori di attività e occupazione, si evidenziava nel parere che nei tipi di lavoro svolti da donne, sulle posizioni occupate negli organigrammi organizzativi, sull’intreccio tra genere e instabilità e sull’effettiva disponibilità dei servizi di cura, ci sono aree di criticità su cui intervenire.

In particolare: esiste un’ampia quota di donne che non accedono al mercato del lavoro o che vengono escluse causa l’impossibilità di conciliare i carichi familiari, che gravano ancora prevalentemente sulle loro spalle, con l’attività lavorativa; persiste una segregazione orizzontale (femminilizzazione del terziario in particolare nelle professioni di cura, educazione assistenza) e verticale (anche nel contesto pubblico caratterizzato da un livello alto di femminilizzazione); sono aumentate (di più per le donne), in conseguenza della crisi economica, le occupazioni non qualificate, con maggior rischio di intrappolamento in posizioni lavorative non standard caratterizzate da maggior precarietà e insicurezza (Osservatorio del mercato del lavoro).

In riferimento alle madri dimissionarie, secondo l’Osservatorio del Mercato del Lavoro dell’Agenzia del Lavoro di Trento 1 lavoratrice dimissionaria su 4 motiva la decisione di lasciare il lavoro per dedicarsi alla cura dei figli, mentre circa 3 donne su 5 hanno abbandonato il lavoro perché costrette da un inadeguato orario di lavoro, dalla mancanza di servizi o aiuti a sostegno della cura, dalla eccessiva distanza casa/lavoro, dai costi del nido, e problemi con il datore di lavoro.

Persiste un importante divario di genere nelle ore settimanali medie dedicate al lavoro domestico e di cura della famiglia: 22,6 ore per le donne e 7,8 ore per gli uomini

Inoltre secondo numerosi studi nazionali persistono molti stereotipi sui ruoli di genere.

In riferimento al processo “Family Audit” adottato da molte imprese trentine (private e pubbliche) possiamo esprimere un parere sostanzialmente positivo. Sicuramente ha avviato un percorso di sensibilizzazione sulle tematiche della conciliazione dei tempi di vita e lavoro e numerose infatti sono le azioni attuate nelle imprese. Tuttavia crediamo non si sia ancora realizzato un cambiamento vero e significativo della cultura organizzativa manageriale che vede le sole (o quasi) donne come destinatarie delle misure di conciliazione. C’è necessità di un vero e proprio cambio di paradigma culturale con il passaggio dal concetto di conciliazione, al concetto di condivisione e dal concetto di maternità a quello di genitorialità. Inoltre le misure di conciliazione dei tempi di vita e lavoro nelle organizzazioni di lavoro non

possono prescindere dalla valorizzazione delle competenze femminili, pena la riproposizione di stereotipi discriminanti. Riteniamo strategico quindi diffondere un approccio organizzativo innovativo come asset strategico dello sviluppo delle politiche aziendali.

Rileviamo inoltre che gli strumenti di conciliazione nell'ambito del Family Audit, per quanto numerosi e diversificati, hanno coinvolto in particolare alcuni settori, seppure rilevanti, del mercato del lavoro trentino, quali la pubblica Amministrazione e il settore della Cooperazione, mentre altri settori faticano ancora ad essere coinvolti.

Pari criticità, se non maggiori, si riscontrano il mondo del lavoro di tipo "atipico" che pure interessa una fetta sempre più cospicua di lavoratrici e lavoratori anche nella nostra provincia.

Rileviamo inoltre che le misure di welfare aziendale sono ancora molto concentrate sulla cura di figlie e figli; l'innalzamento crescente, sia delle aspettative di vita, sia dell'età pensionabile pongono fortemente il problema dell'accudimento degli anziani da parte di lavoratori (ma più spesso, come sappiamo, lavoratrici) anche loro in età avanzata e costrette a gestire la propria vita tra lavoro, assistenza a genitori e nipotine/i.

Anche questo è un punto importante da prendere a nostro parere in considerazione, anche alla luce del fatto che, pur mantenendo le donne - in Trentino come del resto di Italia - una prospettiva di vita maggiore rispetto agli uomini, hanno purtroppo una speranza di vita in buona salute minore degli uomini: mentre alle donne, alla nascita, si prospettano mediamente 21 anni di «cattiva» salute agli uomini se ne prospettano solo 15. (Osservatorio Salute, 2016).

Questi aspetti, permanenza nel mercato del lavoro in età dove soprattutto le donne sviluppano patologie croniche, devono indurci a pensare a misure di Conciliazione organizzative tarate su questo target, quindi una "Conciliazione Argento".

Altro punto di osservazione riguarda l'istituto della maternità.

La Commissione Pari Opportunità aveva promosso e realizzato nel 2014 una ricerca sulle differenze contrattuali ed economiche esistenti nel sistema delle tutele della maternità tra lavoratrici dipendenti con un contratto di lavoro subordinato e lavoratrici in possesso di un contratto di lavoro 'atipico'. In particolare, l'obiettivo della ricerca era individuare le differenze di trattamento delle lavoratrici durante il congedo di maternità per promuovere strumenti in grado di rendere omogeneo il mercato del lavoro almeno nella tutela della maternità obbligatoria. Era stato affidato ad una ricercatrice il compito di raccogliere informazioni sulle previsioni adottate nei contratti integrativi a livello aziendale e territoriale.

Nel 2015 i risultati della ricerca erano stati raccolti nella pubblicazione "Le differenze di trattamento delle lavoratrici durante il congedo di maternità"; da essa nel 2016 ha preso

l'avvio ed è proseguita nel 2016 l'azione di stimolo e proposta da parte della Commissione per allargare e rendere omogenee le tutele di maternità a tutte le lavoratrici. Il lavoro conferma e ripropone con forza la rilevanza della questione, perché evidenzia, attraverso dati oggettivi, come forme diverse di contratto espongono le donne lavoratrici a trattamenti diversi, ingenerando disuguaglianze che si ripercuotono nella vita familiare e nella società tutta. Scoprire se e in quale misura sussistano queste disparità è un punto di partenza imprescindibile per attuare azioni correttive volte a uniformare il mercato del lavoro almeno per quanto riguarda l'evento della nascita di un/a nuovo/a cittadino/a. E' proprio il suggerimento di adottare questi strumenti correttivi (che sono stimati avere costi contenuti e accessibili) uno dei contributi che la CPO vuole dare ai referenti politici di questa legislatura, si cui alcuni hanno già espresso la propria disponibilità ed interesse.

Ultimo punto che abbiamo trattato nel parere è il tema dei servizi all'infanzia:

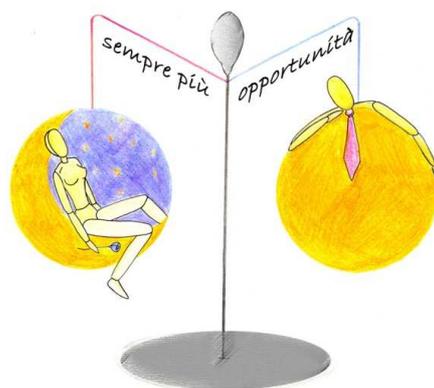
La percentuale di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia era il 24,2% nel 2013/2014. Proporzione quasi raddoppiata in 10 anni, e doppia rispetto agli standard nazionali. Alla luce di tali dati invitiamo a riflettere sulla possibilità di considerare gli asili nido "servizi educativi" con l'obiettivo di offrire a tutti i bambini e bambine (nessuno escluso) la possibilità di usufruire di un percorso educativo importantissimo per lo sviluppo della loro autonomia e identità, di permettere ai genitori, in particolare alle madri di cercare e/o mantenere il posto di lavoro".

MONDO



DEL LAVORO

2. - RAPPRESENTANZA DI GENERE NEI LUOGHI DECISIONALI



La Commissione è inserita nell'ampio dibattito - a livello nazionale e locale - sulle iniziative legislative a sostegno di un'equa rappresentanza di genere nei luoghi decisionali della politica e non. Abbiamo la consapevolezza che sia indispensabile affrontare la questione tenendo anche conto della necessità di istituire strumenti efficaci nell'organizzazione della società che consentano alle donne di conciliare le loro varie responsabilità con le attività istituzionali.

La Commissione ha concretamente approfondito quest'ambito di attività attraverso incontri con le donne, con i/le referenti politici e con le associazioni presenti sul territorio.

Con queste ultime ha consolidato una rete che si è riunita periodicamente elaborando, con il coordinamento della Commissione, idee e iniziative volte a favorire un'equa rappresentanza femminile in politica, anche sostenendo la modifica in senso paritario della legge elettorale, sia a livello locale sia nazionale.

ATTIVITÀ SVOLTA, RISULTATI E DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI SPECIFICI

La Commissione ha proseguito la sua attività di incontro con le donne e le associazioni/movimenti/istituzioni del territorio, continuando ad intessere rapporti di reciproca conoscenza e confronto.

Ha inoltre continuato a cercare di mettere in luce quei meccanismi di esclusione e autoesclusione che tengono spesso lontane le donne dall'impegno politico-istituzionale attivo e di individuare le modalità per rimuovere tali ostacoli.

Ricordiamo in particolare l'impegno per ottenere la modifica in senso paritario della legge elettorale della Provincia di Trento e per sostenere le candidature femminili in politica. La Commissione Pari Opportunità si è fatta carico di raccogliere questi spunti e suggerimenti e di organizzare la successiva strategia per attuarli, compresa la comunicazione presso la stampa e gli altri *media* locali. Tale impegno ha contribuito al raggiungimento dell'importante risultato della modifica della legge.

Democrazia paritaria e Rete delle Associazioni, Movimenti e Istituzioni sul tema del riequilibrio della rappresentanza di genere nei luoghi decisionali della politica

Proseguendo il percorso intrapreso fin dal 2012, la Commissione provinciale Pari Opportunità e numerose Associazioni, Movimenti e Istituzioni hanno costantemente rinnovato le loro richieste attraverso il documento **“Trentino, la democrazia che vogliamo - Carta per la democrazia paritaria”**. Con questo documento si intendeva perseguire una più compiuta realizzazione della democrazia paritaria in Trentino attraverso:

- la riforma in senso paritario della legge elettorale nella provincia di Trento, un tema ancora inadeguatamente affrontato nel dibattito politico locale, pur avendo attraversato buona parte della consiliatura precedente senza approdare finora ad alcun risultato concreto;
- il sostegno alle candidature femminili, specialmente in occasione delle consultazioni elettorali del 2015 in molti Comuni trentini.

La Commissione ha continuamente monitorato l'evolversi della discussione in merito e per tutto l'anno ha sollecitato l'opinione pubblica e le istituzioni in tal senso. Sul tema, in dicembre 2016 la CPO esprimeva pubblicamente il suo stupore, senso di sconcerto e vera preoccupazione per la notizia che fra i temi dei lavori del Consiglio provinciale calendarizzati fino ad aprile 2017 non era ricompresa la trattazione del disegno di legge sulla democrazia paritaria con l'introduzione della doppia preferenza di genere nella legge elettorale della Provincia di Trento. La CPO invitava quindi nuovamente il Consiglio provinciale a inserire in

calendario questo punto già all'inizio del nuovo anno per permettere all'Aula di decidere il destino delle modifiche della legge elettorale provinciale attraverso un confronto collegiale alla luce del sole, con posizioni chiare e comprensibili alla cittadinanza, non basato su temporeggiamenti di comodo e mere strategie di parte.

La Commissione provinciale Pari Opportunità si considera soddisfatta dal raggiungimento anche nella nostra provincia di una più compiuta democrazia paritaria attraverso l'introduzione della doppia preferenza di genere nella legge elettorale provinciale nel dicembre 2017. Consideriamo questo successo solo una tappa di un percorso intrapreso molto tempo fa: la Commissione Pari Opportunità è orgogliosa di avere tracciato questa strada fin dall'inizio, e ringrazia di cuore le donne, gli uomini, le associazioni, le organizzazioni della società civile e le Parti Sociali che insieme hanno intrapreso al nostro fianco questo lungo cammino.

Tuttavia raggiungere una tappa, per quanto importante, non è certo raggiungere il traguardo: affinché il cambiamento possa concretizzarsi e radicarsi con un significativo numero di donne in politica, ricordiamo che la doppia preferenza di genere deve essere accompagnata da processi di cambiamenti culturali. È importante che l'impegno per agire il cambiamento a più livelli sia collettivo.

È necessario che la norma si traduca in una reale possibilità delle donne di fare politica. La CPO ha lanciato quindi a tutti i partiti/movimenti politici, in vista delle prossime elezioni provinciali, un appello affinché sostengano le candidature femminili al pari di quelle maschili attraverso buone pratiche di valorizzazione delle donne candidate nell'elaborazione dei programmi e nelle iniziative della campagna elettorale dandone adeguata visibilità pubblica.

Abbiamo chiesto inoltre ai partiti/movimenti politici di impegnarsi pubblicamente di fronte alle cittadine e ai cittadini a:

1. adottare provvedimenti che garantiscano la democrazia paritaria nei ruoli decisionali al loro interno e in tutti gli organismi di governo della cosa pubblica;
2. affidare alle donne con poteri decisionali incarichi in tutti gli ambiti invece di relegarle come di consueto in quelli tradizionalmente considerati "femminili";
3. adottare un'ottica di genere nell'azione politica, garantire la realizzazione delle raccomandazioni contenute nel rapporto CEDAW e l'applicazione delle direttive europee e internazionali in materia;
4. dotarsi di strumenti di analisi dell'impatto rispetto al genere delle decisioni prese e delle politiche adottate;

5. garantire un costante confronto con gli organismi istituzionali e con associazioni/movimenti della società civile impegnati sul fronte della parità di genere in merito alle attività di governo che abbiano ricadute sulla vita delle donne.

Convegno “Cinquant’anni non sono bastati”

In collaborazione con la Commissione Pari Opportunità della Provincia di Bolzano e Soroptimist International Club di Trento, la nostra Commissione ha organizzato un convegno prendendo spunto dalla presentazione del libro *“Cinquant'anni non sono bastati. le carriere delle donne a partire dalla sentenza n. 33/1960 della corte costituzionale”*.

L'incontro si è svolto il 21 febbraio 2017 presso la Sala Aurora di palazzo Trentini ed è servito a stimolare una riflessione collettiva con le autrici, Anna Maria Isastia e Rosa Oliva, su come eravamo, come siamo e come saremo a partire dalla sentenza della Corte costituzionale n.33/1960, che segnò l'inizio delle modifiche legislative che hanno portato all'eliminazione delle discriminazioni contro le donne per l'accesso alle carriere pubbliche. Sono intervenute: Margit Fliri Sabbatini, già Presidente del Tribunale per i Minori di Bolzano; Federica Romanelli, Direttrice U.O. multizonale di Oculistica di Trento-Rovereto; Franca Toffol Vicepresidente della CPO della Provincia di Bolzano; introduzione e coordinamento di Simonetta Fedrizzi - Presidente della CPO Provincia di Trento.

Si è trattato di un incontro pubblico dedicato alle carriere delle donne e all'evoluzione del lungo-cammino per abbattere il "soffitto di cristallo" all'interno del comparto della pubblica amministrazione, nel corso del quale è stato anche presentato il libro "50 anni non sono bastati" di Anna Maria Isastia e Rosa Oliva, utilizzato come partenza per aprire una riflessione sul tema sia a livello locale sia nazionale sulle possibili evoluzioni.

Le domande su cui ci siamo confrontate per provare a dare qualche risposta sono:

- 50 anni sono bastati per assicurare alle donne pari condizioni e possibilità di accesso alle posizioni apicali delle carriere nella pubblica amministrazione?
- E se no, per quali motivi?
- Cosa possiamo fare affinché in futuro le nostre figlie e nipoti non si ritrovino a doversi scontrare con analoghe limitazioni, se non legislative, di tipo culturale e sociale?

Mostra “Libere e sovrane. Le ventuno donne che hanno fatto la Costituzione”

Nel 2016 la CPO aveva organizzato una esposizione della Mostra *Libere e sovrane. Le ventuno donne che hanno fatto la Costituzione* curando anche la stampa e la diffusione del relativo catalogo.

La mostra è stata curata e prodotta da Micol Cossali, Giulia Mirandola, Mara Rossi, Novella Volani con la collaborazione di: Se Non Ora Quando Trentino, A.N.P.I. Rovereto-Vallagarina, Casa delle donne Rovereto, ed è stata realizzata nell’ambito del progetto *I tanti volti delle donne* promosso dalla Comunità della Vallagarina, con il sostegno della Provincia Autonoma di Trento. La Commissione Pari Opportunità ha in questo modo inteso nutrire una riflessione collettiva sul tema della rappresentanza di genere nei luoghi decisionali della politica rievocando l’impegno e il ruolo svolto dalle Madri Costituenti nella stesura della Carta Costituzionale.

Visto il lusinghiero successo ottenuto, la Commissione ha deciso di ristampare i cataloghi per una loro più capillare diffusione sul territorio e in particolare nelle scuole; rappresentanti della Commissione sono state presenti a varie inaugurazioni della mostra (divenuta nel frattempo itinerante) sul territorio; hanno inoltre presenziato in varie occasioni in diversi Comuni a cerimonie in cui la pubblicazione è stata donata alle/ai neo-diciottenni insieme alla Costituzione italiana.

Banca dei saperi femminili

La costruzione di una Banca dati dei saperi femminili nel nostro territorio è un’esigenza che era stata più volte espressa in differenti occasioni e da soggetti diversi per dare risposta ad una richiesta di democrazia, di giustizia per una valorizzazione delle competenze e di equilibrio di genere nei *board*. La Commissione aveva ravvisato pertanto la necessità di approfondire il tema delle “Banche dei saperi femminili”, database che raccolgono e organizzano in maniera tematica, efficace e razionale vari profili professionali e competenze di donne all’interno del territorio di riferimento, allo scopo di favorire una politica di nomina all’interno di organismi a partecipazione pubblica improntata ad un elevato grado di professionalità e competenza, a vantaggio tanto della trasparenza, quanto della gestione efficiente della cosa pubblica.

L’idea nasce dalla constatazione che tali banche dati rappresentano uno strumento individuato da alcune amministrazioni pubbliche, in Italia e all’estero, finalizzato ad incentivare una composizione di genere più equa e bilanciata di comitati, commissioni, consigli di

amministrazione e organismi a partecipazione pubblica, che permette di mettere in rete competenze, esperienze e saperi delle donne e favorendo una più bilanciata composizione degli organismi a partecipazione provinciale.

Grazie proprio alla valutazione di analoghe esperienze in altre regioni, eravamo consapevoli che, affinché tale strumento abbia una effettiva utilità, deve tuttavia essere concepito in maniera accurata, evitando di incappare in errori di strutturazione e gestione che possano invalidarne la funzionalità.

Abbiamo deciso di avvalerci della consulenza e dell'esperienza dell'Università degli Studi di Trento - Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale, Centro Studi Interdisciplinari di Genere per la realizzazione di uno studio preliminare, volto a verificare la fattibilità e le modalità della costruzione della Banca dei saperi nel territorio della provincia di Trento.

Il report è stato stampato e opportunamente diffuso. Esso apre scenari di azione e di interventi mirati che la CPO ha con forza proposto al decisore politico, facendosi anche carico di una stima del budget necessario per una proposta concreta di implementazione della Banca dei saperi che, secondo le rassicurazioni ricevute, sarà realizzata nel corso della presente legislatura. La Banca dei saperi è da intendersi non solo come una semplice banca dati di CV, ma come una piazza virtuale per accedere a informazioni e mettere in rete competenze, supportare la formazione, sviluppare e consolidare network, promuovere e rendere visibili stili di leadership femminili innovativi. Richiederà quindi anche nel prosieguo un lavoro in sinergia con gli stake-holders del territorio che hanno già dichiarato la loro disponibilità a collaborare.

Seminario “Innovare i processi di selezione per un riequilibrio di genere nei luoghi decisionali: Banca dei saperi”

In data 4 dicembre 2017, presso la sala Aurora del palazzo del Consiglio a Trento è stato presentato, a cura della Commissione provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo, lo studio di fattibilità della Banca dei Saperi. Il Seminario dal titolo “*Innovare i processi di selezione per un riequilibrio di genere nei luoghi decisionali: banca dei saperi*” intendeva chiarire che avventurarsi nell'ambiziosa impresa di dare vita ad una Banca dei Saperi rappresenta una questione di giustizia e di democrazia, prima di tutto, perché i dati fotografano una situazione ancora sbilanciata in termini di equa partecipazione di donne e uomini ai processi decisionali del nostro territorio. In questo senso, l'introduzione di vincoli normativi ha agito efficacemente, innescando processi di ribilanciamento importanti. In Italia con la legge Golfo-Mosca del 2011 si è passati dal 6,9% al 31,6% di donne nei CdA delle

società quotate e sono donne più istruite, più giovani e meno legate alla famiglia azionista di maggioranza rispetto ai colleghi uomini.

In Trentino le partecipate dirette hanno il 32% di donne, mentre per le partecipate indirette attualmente non è disponibile un elenco completo, misura peraltro necessaria anche ai fini del monitoraggio. Di queste, le 6 principali hanno il 29% di donne nei CdA. Nella metà dei casi la normativa NON è rispettata.

Gli studi comunque concordano nel dirci che i numeri da soli non bastano: se le misure di riequilibrio quantitativo non vengono accompagnate da processi di mutamento culturale e di pratiche organizzative, il cambiamento rischia di non modificare la struttura profonda dei meccanismi discriminatori ed escludenti.

Inoltre, non si tratta “solo” di una questione di giustizia, ma anche di ricerca della qualità e valorizzazione della competenza. Gli studi mostrano una resa migliore dei board ben bilanciati dal punto di vista della composizione di genere: si evidenziano migliori performance in quanto a capacità di gestione dell’imprevisto, di adattamento al cambiamento, di *problem solving*. Infine, vi è un’altra questione dirimente, che attiene alla mancata valorizzazione di risorse: le donne nel contesto europeo studiano e si preparano più a lungo e con migliori risultati rispetto agli uomini, raggiungono risultati brillanti ai più alti livelli della formazione, eppure spesso di queste competenze e intelligenze il tessuto socio-economico delle nostre imprese sembra non sappia che farsene.

Nel corso dell’incontro, molto partecipato, si sono susseguite le relazioni di Simonetta Fedrizzi, Presidente della Commissione; Sara Ferrari, Assessora provinciale all’Università e Ricerca, Politiche Giovanili, Pari Opportunità, Cooperazione allo Sviluppo; Barbara Poggio, Responsabile Centro Studi di Genere e Prorettrice alle politiche di equità e diversità - Università degli Studi di Trento; Elisa Bellè e Daniela Ferri, Ricercatrici Dipartimento Sociologia dell’Università degli Studi di Trento e curatrici della pubblicazione; Claudia Gasperetti, Coordinatrice del Comitato per la promozione dell’imprenditoria femminile, Camera di commercio di Trento. E’ seguita la Tavola rotonda “*Esperienze e azioni per il riequilibrio di genere a confronto*” con l’intervento di Roberta Mori, Coordinatrice della Conferenza nazionale delle Presidenti delle Commissioni Pari Opportunità regionali e delle Province autonome di Trento e Bolzano e di altre Presidenti delle Commissioni Pari Opportunità regionali.

Monitoraggio Pari Opportunità

La legge provinciale 18 giugno 2012, n. 13 all'art.13 comma 2, tra le principali funzioni della Commissione provinciale pari Opportunità tra donna e uomo, prevede che questa

d) monitora e controlla sistematicamente la situazione delle pari opportunità e l'andamento delle politiche delle pari opportunità in Trentino;

k) verifica lo stato di applicazione in Trentino della normativa in materia di pari opportunità e di parità di trattamento e formula proposte per adeguare la normativa provinciale agli obiettivi previsti da questa legge

Per svolgere al meglio queste funzioni, la CPO ha deciso di produrre un documento ragionato che possa rendere conto in modo sistematico, completo e di scorrevole lettura alle/ai referenti politici ed alla cittadinanza dei temi riguardanti lo stato di applicazione delle pari opportunità in provincia di Trento a partire da indicatori oggettivi e validati scientificamente, considerando anche eventuali criticità e indicando possibili prospettive e margini di miglioramento.

A questo proposito la CPO ha dato un incarico all'Università degli Studi di Trento - Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale per la realizzazione di un report preliminare dettagliato dei dati che misurino la situazione delle pari opportunità in Trentino.

L'analisi é stata focalizzata su 6 aree di ricerca centrali per le questioni della promozione e realizzazione delle Pari Opportunità tra donna e uomo: 1) il contesto demografico; 2) l'istruzione; 3) la salute; 4) la violenza di genere; 5) il lavoro e la conciliazione vita-lavoro; 6) la partecipazione politica e la presenza di donne nei luoghi decisionali.

Per ciascuna area è stata condotta un'attività di analisi e di monitoraggio facendo ricorso a due strumenti: l'analisi di indicatori statistici disaggregati per sesso; l'analisi documentale sulle attività di promozione delle pari opportunità realizzate sul territorio provinciale e delle attività di ricerca sullo stato dell'uguaglianza di genere in Trentino.

Gli indicatori statistici sullo stato delle pari opportunità sono stati messi a disposizione dall'Osservatorio provinciale delle Pari Opportunità insieme ai materiali che hanno contribuito alla stesura del rapporto "Verso l'uguaglianza di genere in Trentino;

2016-17".

La Commissione Pari Opportunità nel corso del 2018, a partire da report sopra descritto, produrrà un proprio documento inserendo le sue valutazioni, sottolineando le azioni positive e mettendo in luce le criticità specifiche emerse all'interno di ciascuna delle sei aree

menzionate sopra; svilupperà quindi indicazioni e proposte di politiche e interventi *ad hoc*, volte a promuovere e migliorare lo stato delle Pari Opportunità in Trentino.

Audizione presso la Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol

La Commissione provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo, nell'ambito delle funzioni previste dalla legge provinciale che la istituisce, ha partecipato alla discussione delle definizioni delle indicazioni per la riforma dello Statuto di Autonomia.

In particolare, in data 12 giugno ha riportato nel corso di una audizione presso la Consulta una serie d'osservazioni. Riportiamo di seguito il testo integrale del parere espresso.

“La Commissione provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo (di seguito anche definita CPO) è un Organismo incardinato presso il Consiglio della Provincia autonoma di Trento in base alla Legge provinciale sulle Pari Opportunità 18 giugno 2012, n. 13 “*Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini*”, i cui art. 13 comma 1. e 2. così dispongono:

1. La Commissione provinciale per le Pari Opportunità tra donna e uomo è organo consultivo del Consiglio provinciale e della Giunta provinciale in materia di pari opportunità fra donna e uomo

(omissis)

2. La Commissione svolge le seguenti funzioni:

(omissis)

b) esprime parere sui disegni di legge che possono avere un impatto sull'equilibrio tra i generi e può chiedere di essere ascoltata dalle commissioni permanenti del Consiglio provinciale nell'ambito della loro trattazione;

(omissis)

d) monitora e controlla sistematicamente la situazione delle pari opportunità e l'andamento delle politiche delle pari opportunità in Trentino;

(omissis)

f) promuove il coordinamento tra i soggetti pubblici e privati che si occupano della materia;

(omissis)

j) fornisce consulenza e supporto agli enti locali e al Consiglio delle autonomie locali;

k) verifica lo stato di applicazione in Trentino della normativa in materia di pari opportunità e di parità di trattamento e formula proposte per adeguare la normativa provinciale agli obiettivi previsti da questa legge;

l) promuove azioni positive per la rimozione degli ostacoli alla realizzazione della parità fra i sessi.

Nell'ambito di tali funzioni previste dalla sopra citata legge, la CPO ha partecipato e partecipa attivamente alla discussione delle definizioni delle indicazioni per la riforma dello Statuto di Autonomia.

Le osservazioni di seguito riportate hanno come base un lavoro che la CPO ha realizzato a seguito dell'analisi del "Documento preliminare". Quanto illustrato è stato deliberato ad unanimità ed è frutto di valutazioni e ragionamenti collegiali da parte della Commissione provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo che rappresento in qualità di presidente.

Innanzitutto valutiamo positivamente l'aver inserito un richiamo nella settima sezione tra i principi generali della buona amministrazione "la promozione della parità di genere" che seppur in un ambito specifico potrà avere, se confermato e reso concreto successivamente nell'azione amministrativa, un impatto significativo nell'interesse di tutta la comunità.

Esprimiamo inoltre una considerazione di carattere più generale da cui discendono le successive osservazioni: riteniamo che il tema delle differenze tra donne e uomini, della loro valorizzazione e dello sviluppo di una cultura delle pari opportunità trasversale a tutte le scelte politiche debbano essere riconosciute come fattore strategico di innovazione sociale, nella consapevolezza che questo approccio porti vantaggio a tutta la collettività e realizzi una società più equa, giusta e compiutamente democratica che tenga conto dei bisogni e della qualità di vita di tutte le persone. Il nostro territorio è stato laboratorio di convivenza tra pluralismo linguistico e culturale, ma non dimentichiamoci che la prima differenza, la prima di tutte, è quella tra donne e uomini

1) Nello specifico chiediamo che tra i "Criteri e indirizzi prevalenti":

- a. sia esplicitata la valorizzazione della convivenza pacifica fra le diversità che compongono la cittadinanza del nostro territorio
- b. sia formulato l'impegno ad attuare misure per la prevenzione e il contrasto ad ogni forma di discriminazione perpetrata sulla base di differenze di genere, sesso, razza, etnia, abilità fisica e mentale, fede religiosa, ideologia, nazione di provenienza, condizione e ceto sociale, professione, e per favorire pari opportunità per l'accesso alle cariche elettive, carriere, istruzione e formazione, attività di cura ecc..

2) Chiediamo inoltre che nel "Preambolo" dello Statuto - se sarà previsto - e comunque nelle premesse generali, vengano inseriti precisi riferimenti alle pari opportunità in senso lato con un richiamo agli articoli della nostra Costituzione. A titolo di esempio:

La Provincia ispira la propria azione prioritariamente ai seguenti obiettivi:

- a. l'attuazione del principio di uguaglianza, di pari dignità delle persone e il superamento degli ostacoli di ordine economico, sociale e territoriale che ne impediscono l'effettiva realizzazione, attuando efficaci politiche di giustizia sociale, distributiva, fiscale e di programmazione territoriale;
- b. il perseguimento della parità giuridica, sociale ed economica fra donne e uomini e la rimozione degli ostacoli che impediscono la piena realizzazione di tale principio, compreso l'accesso alle cariche elettive ai sensi degli articoli 51 e 117 della Costituzione.

3) Chiediamo altresì l'introduzione di un ambito specifico riguardante le Pari Opportunità tra donna e uomo, declinato ad esempio come segue:

- a. La Provincia assicura uguali condizioni di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive e negli enti, negli organi e in tutti gli incarichi di nomina del Consiglio e della Giunta provinciali;
- b. la Provincia rimuove ogni ostacolo che impedisce la piena parità delle donne e degli uomini nella vita sociale, culturale, economica, politica, e in materia di lavoro, di formazione e di attività di cura;
- c. la Provincia attiva politiche di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro adeguando a tale scopo l'erogazione dei servizi;
- d. la Provincia assicura le azioni di promozione della parità anche nelle fasi di pianificazione, attuazione, monitoraggio e valutazione delle azioni stesse.

A conclusione ricordiamo che all'interno di numerosi Statuti di Regioni si riscontrano molti riferimenti ai principi di pari opportunità inseriti, a seconda dei casi, tra gli elementi costitutivi delle Regioni, nelle finalità principali, nelle politiche regionali, nel preambolo, nei principi fondamentali, ecc.

Ringraziando per l'attenzione, inviamo i nostri saluti e auguri per il vostro lavoro, così importante per la nostra collettività, con l'auspicio che le nostre osservazioni vengano accolte e di avere prossime occasioni di incontro e condivisione”.

**RAPPRESENTANZA DI
GENERE**



NEI LUOGHI DECISIONALI

3. COMUNICAZIONE IN UN'OTTICA DI GENERE



Consapevole che i salti culturali non si fanno con atti prescrittivi e censori ma con una presa di coscienza collettiva delle necessità di cambiamento, la Commissione si è impegnata su molti fronti a promuovere l'uso di un linguaggio rispettoso e non sessualmente discriminante, in particolare attraverso i media locali.

ATTIVITÀ SVOLTA, RISULTATI E DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI SPECIFICI

La CPO ha tra i propri compiti principali il monitoraggio della qualità della comunicazione pubblica in ottica di genere e lo stimolo a un dibattito informato in materia. Un linguaggio attento e non lesivo della dignità di lettori e lettrici, ascoltatori e ascoltatrici, anche nel trattare argomenti e notizie che riguardano violenze subite dalle donne: questo l'obiettivo che la Commissione si impegna a raggiungere, attraverso anche la promozione di un linguaggio "di genere", tenendo conto delle osservazioni pervenute da parte di differenti soggetti con i quali abbiamo avviato un confronto costruttivo.

La Commissione è convinta che la comunicazione abbia un ruolo cruciale nei processi di cambiamento culturale ed è fondamentale favorire una comunicazione non sessista, inclusiva e rispettosa delle differenze evitando di veicolare stereotipi di genere. Riteniamo che l'utilizzo di messaggi rispettosi della dignità delle persone in base al genere e di un linguaggio non sessista siano un primo passo verso una cultura paritaria.

Consideriamo pertanto di primaria importanza l'avvio di una vera e propria sinergia con gli organi di comunicazione locali al fine di una proficua collaborazione, che ci auguriamo possa condurre a modalità condivise di comunicazione in ottica di genere.

Progetto “Stereotipi di genere? Parliamone”

Con questo progetto la Commissione ha voluto approfondire il tema della comunicazione e acquisire indicazioni utili per avviare un’azione di sensibilizzazione più mirata rivolta alla cittadinanza con la finalità di individuare e superare il linguaggio sessista.

Nel 2015 avevamo realizzato un lavoro di raccolta e analisi di un campione di articoli dei quotidiani locali con l’obiettivo di individuare e classificare i contenuti e il linguaggio utilizzato dai/dalle giornalisti/e e nelle dichiarazioni rese dagli intervistati, partendo da articoli pubblicati sui media locali in un periodo di riferimento trimestrale.

L’esito del monitoraggio è stato quindi analizzato dalla prof.a Stefania Cavagnoli, linguista esperta della materia, nel report “Cosa sono gli stereotipi sessisti nell’informazione. Riflessioni per un uso non stereotipato della lingua nei quotidiani”. Sulla base di questo breve studio, nell’a.s. 2016-17 la CPO ha coinvolto un gruppo classe del Liceo delle Arti “Depero” di Rovereto in un progetto di Alternanza Scuola Lavoro finalizzato alla realizzazione di una serie di tavole e di una pubblicazione di presentazione complessiva del lavoro svolto.

Nel 2017 il gruppo classe ha usufruito, oltre che del al supporto delle insegnanti, anche di un incontro con la prof.a Cavagnoli; di vari incontri con la referente del progetto per la CPO Chiara Sighele; di un incontro con una affermata fumettista, Vanna Vinci, autrice di numerose *graphic novel* dedicate a protagoniste femminili. La pubblicazione è stata consegnata alla CPO nella tarda primavera 2017, stampata e diffusa in autunno. Ulteriori attività di divulgazione e valorizzazione del lavoro svolto sono programmate nel 2018, inclusa la realizzazione di una mostra itinerante sul territorio provinciale, in particolare nelle scuole.

Applicazione protocollo di Intesa ANCI-IAP su comunicazione pubblicitaria rispettosa della dignità delle donne

La Commissione nel 2016 aveva chiesto ed ottenuto la collaborazione del Consorzio dei Comuni del Trentino per dare concreta applicazione anche nel nostro territorio al Protocollo di intesa sottoscritto a livello nazionale tra l’Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e lo IAP (Istituto dell’Autodisciplina Pubblicitaria).

Il documento, firmato in data 6 marzo 2014, mira a consolidare modelli di comunicazione ispirati al rispetto della dignità della donna e del principio di pari opportunità, ampliando l’efficacia dell’Autodisciplina, il cui controllo viene così esteso anche su quella parte di affissioni che risultano talvolta escluse dall’ambito di competenza dello IAP.

Il Protocollo ANCI/IAP intende spingere gli inserzionisti pubblicitari che utilizzino le affissioni locali ad adottare modelli di comunicazione commerciale prive di immagini o rappresentazioni di violenza contro le donne; che tutelino la dignità nel rispetto del principio di pari opportunità, e che propongano una rappresentazione dei generi coerente con l'evoluzione dei ruoli nella società evitando il ricorso a stereotipi di genere offensivi.

L'accordo rappresenta un grande punto di partenza per contrastare con attenzione e tempestività le pubblicità lesive della dignità femminile e, attraverso l'intervento dell'ANCI, i Comuni hanno l'opportunità di regolamentare le affissioni pubblicitarie locali utilizzando gli strumenti offerti dall'autodisciplina pubblicitaria.

Il protocollo, applicato a livello locale, può rappresentare uno strumento prezioso per monitorare l'affissione locale riferita ai piccoli inserzionisti che auspichiamo siano raggiunti e sensibilizzati al rispetto del Codice di autodisciplina anche dall'azione dei Comuni. In questo senso, l'ANCI nazionale ha invitato i Comuni a riformare la propria regolamentazione in materia di pubbliche affissioni e trasmettere allo IAP, anche su segnalazione dei cittadini, le comunicazioni che si ritengono lesive alla dignità della donna; da parte sua lo IAP si impegna, attraverso il proprio Comitato di Controllo, a esaminare celermente le segnalazioni per limitare le comunicazioni commerciali in contrasto con il codice di autodisciplina.

Per rendere però concreto e attuabile questo percorso anche in Trentino, è fondamentale che esso venga conosciuto, riconosciuto e implementato sul territorio attraverso l'azione congiunta dei diversi attori presenti sul territorio.

Per questo motivo la CPO, tramite la presidente, la vicepresidente Claudia Loro e la componente Anna Simonati, ha avuto nel 2016 contatti con il presidente del Consorzio dei Comuni trentini per studiare e condividere le modalità per implementare l'azione a livello locale e per individuare insieme eventuali altri possibili referenti; nel 2017 il lavoro è proseguito con il coinvolgimento del CORECOM e dell'Ordine dei Giornalisti del Trentino Alto Adige.

Nel 2018 è prevista da parte di tutti questi soggetti la sottoscrizione del documento *“Protocollo di intesa sulla pubblicità e pubbliche affissioni in materia di autodisciplina della comunicazione commerciale e in generale su una comunicazione rispettosa e non lesiva della dignità delle persone”*.

Il protocollo trentino promosso dalla Commissione riguarderà non solo la sfera della pubblicità, ma in generale tutta la comunicazione attraverso i media locali. Un obiettivo forse ambizioso, ma raggiungibile grazie all'impegno e alla volontà di tutti gli *staderaio* coinvolti.

Intervento CPO su pubblicità sessista

Come previsto dalla sua legge costitutiva (art. 11 della L.P. 13/2012) la CPO ha continuato a vigilare affinché i mezzi di comunicazione locali non utilizzino in modo strumentale, inappropriato e discriminante l'immagine del corpo femminile.

Solo in un caso la CPO é intervenuta con una lettera ad un sindaco di un Comune del Trentino.

COMUNICAZIONE



IN UN'OTTICA DI GENERE

4. EDUCAZIONE ALLE RELAZIONI DI GENERE E PROMOZIONE DI UNA CULTURA PARITARIA



La formazione dell'infanzia, dell'adolescenza ed anche delle persone adulte sulle tematiche delle pari opportunità è per la Commissione un aspetto di grande rilievo.

Proprio per questo la Commissione ha svolto iniziative mirate per i diversi destinatari scelti; in particolare, ha ritenuto importante, e su questo si è impegnata, per promuovere anche fra studentesse, studenti e loro docenti l'importanza di una cultura di rispetto dell'immagine della donna e la necessità di relazioni improntate alla valorizzazione delle differenze, basate sul rispetto reciproco e scevre da qualsiasi tipo di violenza. Promuovere una cultura della differenza di genere significa far sì che le donne vengano viste in una molteplicità di ruoli al fine anche di offrire modelli di identificazione vari e positivi alle ragazze e alle bambine.

ATTIVITÀ SVOLTA, RISULTATI E DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI SPECIFICI

Riteniamo che la scuola sia un luogo strategico nella formazione alla cultura delle pari opportunità, vista l'importanza di lavorare sull'adolescenza e di coinvolgere in questo il corpo docente.

Accanto a queste iniziative, sono state effettuate alcune attività istituzionali di cui la Commissione è referente, a cui ha partecipato tramite sue rappresentanti.

Per diffondere fra la cittadinanza la conoscenza della Commissione, delle sue finalità istituzionali e delle sue attività, oltre che per favorire la conoscenza e la cultura delle pari opportunità, la Commissione è stata presente attraverso numerose interviste radiofoniche e televisive, oltre che sui giornali locali, anche *on line*.

Letture per bambine/bambini in Biblioteca

In collaborazione con la Biblioteca Comunale di Trento, nell'ambito della rassegna della Biblioteca "**Di pari passo: bambine e bambini crescono**", nel 2017 è proseguito il percorso di letture per l'infanzia avviato nel 2015, anche in seguito alle richieste da parte di scuole materne ed elementari del territorio. La Commissione ha curato la realizzazione di incontri di lettura rivolti a bambine e bambini a partire dai tre anni della scuola per l'infanzia e per la scuola primaria all'interno della Sezione Ragazzi della Biblioteca Comunale di Trento.

E' stata proposta alle/ai piccole/i partecipanti la lettura animata di brani adatti alla fascia di età oggetto dell'intervento, selezionati fra quelli che contribuiscono a mettere in discussione gli stereotipi di genere e che valorizzano anche il ruolo delle protagoniste femminili.

L'iniziativa è stata presa come modello da altre Associazioni/istituzioni che l'hanno replicata in diverse località e interesse è stato anche dimostrato da realtà al di fuori della nostra regione.

In collaborazione con la CPO, la Biblioteca comunale di Trento ha inoltre realizzato un catalogo bibliografico ad hoc molto richiesto anche fuori dalla nostra provincia.

Percorsi "Educare alla relazione di genere"

La Commissione è parte attiva nella progettazione e realizzazione del Bando, emesso annualmente dall'Assessorato alle pari Opportunità, "*Educare alla relazione di genere*" per

l'attivazione di percorsi di educazione alla relazione di genere nelle scuole della provincia di Trento, giunto nell'a.s. 2017-18 ormai alla sua quarta edizione. Il Bando ha la finalità di promuovere la cultura di genere attraverso l'offerta di iniziative educative, formative ed informative a favore della diffusione di una cultura non discriminatoria basata sul rispetto, la tutela e la promozione delle differenze di genere. E' questa la vera base per prevenire i fenomeni di violenza di genere.

La Commissione si è seduta stabilmente attraverso la presidente Simonetta Fedrizzi e la componente Giovanna Covi, come nelle passate annualità, al Tavolo di lavoro "*Educare alla relazione di genere*" coordinato dall'Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia autonoma di Trento e composto, oltre che dalla Commissione, dal Centro Studi di Genere dell'Università di Trento, dal Dipartimento della Conoscenza della PAT e dall'IPRASE.

Il tavolo ha lo scopo di progettare, coordinare, monitorare e migliorare il Bando e le attività ad esso correlate. In particolare, la CPO ha progettato e realizzato il Percorso 4 denominato *Per una cittadinanza condivisa: affetti e differenze*.

Il percorso è stato progettato e realizzato in armonia con la finalità del Bando: promuovere la cultura di genere attraverso l'offerta di iniziative educative, formative ed informative a favore della diffusione di una cultura non discriminatoria basata sul rispetto, la tutela e la promozione delle differenze di genere.

I percorsi di educazione attivabili attraverso il bando sono stati offerti alle scuole e hanno come finalità comune la diffusione di strumenti necessari a comprendere la costruzione sociale delle differenze e degli stereotipi di genere; si rivolgono alle scuole primarie e secondarie di I e II grado della provincia di Trento, coinvolgendo direttamente gli e le studenti, i/le docenti e/o i genitori; la Provincia autonoma di Trento ne copre interamente il costo.

Illustriamo qui di seguito il percorso progettato dalla Commissione.

Percorso 4 – *Per una cittadinanza condivisa: affetti e differenze*

Obiettivo generale

Educare alla condivisione della cittadinanza, nella convinzione che la parola e l'immagine, quali fondamenti della cultura, siano l'antidoto alle violenze e il nutrimento della democrazia. Il percorso affronta il tema cruciale dell'educazione sentimentale, a partire da una riflessione sulle rappresentazioni stereotipate delle identità individuali e collettive, declinate secondo differenze di genere e differenze razziali, sociali e culturali ad esse intersecate.

Con docenti esamina forme di rappresentazione alternative agli stereotipi linguistici, discorsivi e concettuali e fornisce strumenti e materiali utili per gestire criticamente e arricchire i programmi disciplinari. Con studenti favorisce l'espressione creativa delle relazioni affettive attraverso parole, immagini, suoni mirati al superamento degli stereotipi identitari.

Precede una presentazione degli obiettivi formativi che prevede la partecipazione di genitrici e genitori.

Destinatari: *docenti e studenti, genitrici e genitori*

Indicato per *Scuola secondaria di secondo grado e di formazione professionale*

Contenuti

• *Uso della lingua e rappresentazioni delle identità di genere individuali e collettive in contesti multiculturali*

• *Rappresentazioni del femminile e del maschile nei materiali didattici: stereotipi ed esempi virtuosi*

• *Educazione sentimentale e affettività fuori dagli stereotipi identitari: esempi letterari, storico-filosofici, artistici*

• *Metodologie didattiche, materiali, fonti per un'educazione interculturale e di genere.*

Organizzazione e metodologia

Il percorso si articola in due parti: la prima (4 ore—2+2) è condotta con modalità seminariale ed è rivolta a docenti, la seconda (6 ore—2x3) ha modalità laboratoriale ed è destinata a studenti.

La parte seminariale con docenti ha lo scopo di definire i materiali specifici del contesto di lavoro, discutere le metodologie e identificare collegialmente possibili sviluppi curricolari delle tematiche affrontate. La parte laboratoriale con studenti riguarda la produzione attiva e indipendente di rappresentazioni non stereotipate degli affetti e relazioni a sostegno di una cittadinanza condivisa.

Seminari e laboratori sono condotti da docenti esperti in pedagogia di genere e intercultura, attraverso modalità didattiche collaborative basate sulla partecipazione.

Nella parte laboratoriale con studenti il percorso dedica sempre l'ultimo incontro alla violenza di genere e nella parte seminariale con docente fornisce i dati provinciali e uno stralcio della Convenzione di Istanbul.

Abbiamo riscontrato una grande adesione da parte delle scuole, anche degli istituti professionali, e una buona distribuzione tra centro e periferia. Nell'anno scolastico 2016-17 sono stati realizzati: 4 percorsi all'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige; 1 percorso all'ENAIP di Villazzano (sezione operatori meccanici), 1 percorso presso l'Istituto Bonporti (sezione coreutico), 1 presso la scuola professionale S. Pertini.

Per il periodo ottobre - dicembre 2017, il percorso 4 ha coinvolto 4 classi dell'"Opera Armida Barelli" di Rovereto (indirizzo estetica e acconciatura) e 2 classi dell'Istituto Agrario S. Michele all'Adige; per il 2018, relativamente allo stesso anno scolastico, sono previsti 2 percorsi nel Liceo Classico Prati, 1 per il Liceo Scientifico Da Vinci, 1 classe dell'Istituto

professionale S. Pertini (indirizzo estetica), 2 classi per la scuola ladina di Fassa e 1 presso il Centromoda Canosse di Trento.

Percorso di formazione per Mediatrici e Mediatori culturali

Nell'anno di riferimento la Commissione ha deliberato di ideare e includere nel proprio piano d'azione iniziative volte a diffondere la cultura delle pari opportunità in contesti interculturali coinvolgendo maggiormente cittadine e cittadini di origine straniera.

Il gruppo di lavoro costituitosi a tal fine all'interno alla CPO (E. Biaggioni, G. Covi, C. Sighele, L. Zefi) ha preso contatti con il Dipartimento della Conoscenza - Ufficio per la programmazione delle attività formative e delle politiche di inclusione e cittadinanza, in quanto erede delle attività in precedenza svolte dal Centro Interculturale "Millevoci", che ha accettato con interesse la proposta di collaborare all'ideazione e organizzazione di un percorso formativo rivolto a mediatrici e mediatori interculturali sui temi delle pari opportunità attorno ai quali ruotano i diversi ambiti di lavoro della CPO:

- violenze di genere, in particolare la violenza maschile sulle donne;
- contrasto degli stereotipi di genere e promozione di una cultura paritaria, inclusiva e rispettosa delle differenze;
- donne e lavoro;
- democrazia paritaria e rappresentanza di genere.

L'iniziativa, da realizzare nel corso del 2018, si propone non solo come opportunità formativa sulle pari opportunità per sensibilizzare un gruppo di moltiplicatori quali le persone straniere che svolgono mediazione culturale in scuole, tribunali, strutture sanitarie etc, ma anche come occasione di confronto e interazione tra CPO e mediatrici/mediatori attivi sul nostro territorio, attraverso cui raccogliere input, suggerimenti, bisogni e proposte su iniziative che si potrebbero realizzare successivamente per altri gruppi di destinatari, per esempio ragazze e ragazzi stranieri che vivono in Trentino.

A tal fine il programma si articolerà in due incontri: a una prima presentazione delle attività della CPO da parte delle stesse componenti, seguirà un'intera giornata laboratoriale, che sarà affidata a una formatrice con competenze specifiche in tema di genere e intercultura.

Toponomastica femminile

La Commissione provinciale Pari Opportunità ha continuato nel 2017 a chiedere a tutti i Comuni trentini un impegno a dedicare a donne strade, giardini aree verde, piazze.

In particolare, in occasione del dibattito in corso presso il Comune di Trento per la scelta delle intitolazioni di giardini e parchi di Trento ancora senza nome, la Commissione ha scritto al Sindaco di Trento e a tutti gli Organismi municipali interessati per ricordare di dedicare tali spazi paritariamente anche a figure femminili. Con l'occasione ha invitato ancora una volta tutti i Comuni trentini a porre attenzione alla toponomastica femminile; infatti ritiene doveroso offrire alla nostra collettività una visione della storia completa del contributo tanto degli uomini che delle donne.

I nomi delle strade, delle piazze e degli altri luoghi delle nostre città e paesi contribuiscono a creare la nostra cultura e la nostra identità di popolo: la riflessione e la ricerca storica sul vissuto quotidiano degli spazi urbani ci proiettano verso una futura condivisione del nostro immaginario. Le diverse scelte riguardo la titolazione dei nostri spazi urbani indirizzano e qualificano i percorsi che contribuiscono a definire la cultura in cui la nostra comunità si riconosce, e quindi si tratta di un processo soggetto a costante revisione e cambiamento.

La Commissione aveva già fornito numerose volte in passato ai Comuni trentini una serie di nomi e biografie di donne, in gran parte trentine o che in Trentino hanno vissuto e operato. È disponibile a trasmettere tali elenchi a chi ne manifesti interesse, insieme a numerosi esempi da parte di Comuni di altre Province e Regioni italiane che hanno già risposto positivamente ad appelli analoghi. Giocare, passeggiare, stare insieme in un viale o giardino che ricordi che nel nostro paese hanno operato con successo uomini - ma anche donne - di valore, aiuterà a sviluppare una maggiore consapevolezza del ventaglio di ruoli professionali e sociali che le donne possono assumere al pari degli uomini.

A questo proposito, la presidente Simonetta Fedrizzi su richiesta della Commissione Toponomastica del Comune di Trento è intervenuta in data 5 ottobre in una sessione di lavoro della stessa esponendo la questione, dando suggerimenti e indicando esempi virtuosi in Italia e all'estero.

Partecipazione ad iniziative e collaborazione con Istituto scolastico Depero

Per descrizione dettagliata del progetto, si veda il paragrafo 3. *Comunicazione in un'ottica di genere* della presente relazione.

Le pari opportunità nello sport

Anche a seguito di numerose sollecitazioni pervenute, la Commissione nel corso del suo mandato ha continuato a porre alle/ai referenti politici la questione dell'attuazione dei principi di Pari Opportunità nello sport. In Italia, e purtroppo anche in Trentino, lo sport femminile a livelli semi agonistici ed agonistici è ancora relegato ai margini, con una scarsissima visibilità da parte dei media e una mancanza di progettualità - salvo rare eccezioni- da parte delle diverse Federazioni e Società sportive. La poca visibilità che lo sport femminile ottiene nel nostro paese e nella nostra provincia non consente certo a società e sponsor di investire con progetti a medio e lungo termine.

Nel 2016 la presidente Simonetta Fedrizzi aveva presentato in quarta Commissione il **parere della CPO sul T.U. sulla legge di riforma dello sport** lamentando la marginalità della componente femminile nello sport a livelli agonistici e la cultura prevalente che interpreta in modo stereotipato lo sport "femminili" e "maschili" limitando di fatto pari condizioni di accesso a bambine e bambini.

La CPO aveva anche offerto alcuni suggerimenti per promuovere il coinvolgimento paritario nello sport, inserendo azioni positive tali da rimuovere la sgradevole asimmetria rilevata: programmi di educazione e formazione, sistemi premianti delle società che tengano conto della realizzazione delle pari opportunità, partecipazione di una rappresentante della CPO nel Tavolo dello sport previsto dalla legge, campagne di sensibilizzazione e sistemi di monitoraggio dei dati in collaborazione con il Corecom ecc.

Molte delle osservazioni e degli spunti provenienti dalla CPO sono stati tenuti in debita considerazione e recepiti nel T.U. successivamente approvato.

Nel 2017 Commissione Pari Opportunità ha dato il suo Parere in merito a “Criteri e modalità di attuazione della Legge provinciale n. 4 del 21 aprile 2016 (L.p. sullo sport 2016)”.

In estrema sintesi: la CPO ha rilevato come, a fronte di una Legge provinciale partita sotto buoni generali auspici per quanto riguarda la parità di genere nello sport, nel Documento in esame i principi e i dettati enunciati in Legge in relazione alle pari opportunità risultano pressoché disattesi.

Il documento rivela a nostro avviso una forte criticità nella concretizzazione e traduzione nella pratica di azioni volte a favorire la partecipazione sportiva femminile e a rimuovere gli stereotipi prima citati. Un problema ancora più serio comunque a nostro avviso si riscontra all'origine in merito alla coerenza e l'osservanza rispetto degli articoli della legge approvata: si ravvisa qui un disequilibrio che ha inoltre ricadute potenzialmente negative per la cittadinanza femminile, cioè circa la metà di coloro cui il dispositivo è destinato.

Inaugurazione Mostra “Donne e Sport”

La presidente Simonetta Fedrizzi ha partecipato il 7 giugno 2017 alla inaugurazione della mostra "Donne e sport in Trentino" al Parco di Piazza Dante a Trento, organizzata dal Comune di Trento per narrare, attraverso testi e fotografie, il percorso compiuto dalle donne trentine in ambito sportivo. Tra le protagoniste la nostra Francesca Dallapè, campionessa di tuffi e medaglia olimpica a Rio 2016, all'apice di un lungo percorso di eccellenza nella disciplina dei tuffi aperto dalla sua allenatrice, Giuliana Aor, e ancor prima da Saveria Aor Dellai. Una testimonianza che l'impegno delle donne nello sport viene ripagato da risultati supportato dalla comunità e dal riconoscimento collettivo attraverso i media e iniziative pubbliche come questa.

Parere sul “Registro della bigenitorialità”

La CPO é stata chiamata a dare un parere in merito all'istituzione dei cosiddetti Registri della bigenitorialità (d.l. n. 84, in esame presso la IV Commissione consiliare permanente), sollecitata in questo da voci della società civile e della politica. Il parere era anche frutto degli incontri di approfondimento avuti con alcuni soggetti e istituzioni del territorio coinvolte direttamente nelle relazioni parentali oggetto del d.l. in esame. Siamo perfettamente consapevoli degli effetti devastanti che derivano dalla negazione della figura di un genitore in vantaggio dell'altro e non rifiutiamo a priori la validità di un'iniziativa, che è certamente significativa sotto il profilo culturale; nel parere si faceva notare però che il concetto di bigenitorialità sia già stato certamente rafforzato dalla riforma del 2006 in attuazione del principio già da tempo affermatosi negli ordinamenti europei e nella stessa convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 1989 che è legge per il nostro Paese. Tale norma infatti già prevede che i figli siano affidati prioritariamente ad entrambi i genitori e - soltanto se l'affidamento condiviso sia di pregiudizio all'interesse del minore - ad uno solo di essi. Faceva poi rilevare una serie di criticità e rischi per le/i minori, alla luce dei quali la Commissione esprimeva parere sfavorevole al Disegno di legge che è stato poi respinto.

**EDUCAZIONE ALLE
RELAZIONI DI
GENERE**



**E PROMOZIONE DI
UNA CULTURA
PARITARIA**

5. VIOLENZE DI GENERE



Questa tematica è connotata da un forte intreccio tra aspetti che riguardano ambiti personali e sociali.

Le attività sono state articolate in vari settori, con la realizzazione di iniziative che hanno previsto una notevole interazione con le Istituzioni, le Associazioni, le Scuole.

Particolare attenzione è stata rivolta a promuovere una cultura di rispetto e di educazione di genere per le nuove generazioni attraverso i canali formativi e attraverso l'uso di un linguaggio non sessista e libero dagli stereotipi.

ATTIVITÀ SVOLTA, RISULTATI E DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI SPECIFICI

Nel periodo di riferimento, la Commissione ha svolto una serie di iniziative per sensibilizzare donne ed uomini all'argomento, per contribuire a farlo emergere, sgretolando il muro di silenzio che circonda le vittime di violenza con l'obiettivo di mettere in luce e combattere la violenza sulle donne in tutte le sue forme (violenze domestiche, fisiche, sessuali, ricatto economico, coercizioni basate su pressioni psicologiche e morali, molestie e coercizioni sui luoghi di lavoro).

Da numerosi anni la Commissione attua inoltre una serie di iniziative di vario genere:

- impulso agli organi legislativi provinciali e nazionali affinché siano varate norme a tutela delle donne che subiscono violenza e anche disposizioni legislative che possano prevenire il fenomeno (in attuazione della Convenzione d'Istanbul)

- attività di presenza all'interno di Comitati e Commissioni che si occupano del problema
- azioni di informazione e sensibilizzazione a livello provinciale, spesso in sinergia con altri soggetti; da alcuni anni la Commissione si impegna per promuovere nelle scuole la necessità di favorire una reale cultura di parità di genere e di rispetto per le donne.

Nel 2017 la CPO ha focalizzato l'attenzione sulla formazione delle operatrici e degli operatori che lavorano sul territorio per contrastare le violenze di genere.

In osservanza con la Convenzione di Istanbul, che considera prioritario anche l'ambito culturale e della sensibilizzazione della cittadinanza, la Commissione ha organizzato le iniziative descritte sotto.

Targa commemorativa donne e bambine vittime di violenze

In collaborazione con il Comune di Trento, in occasione dell'8 marzo *Giornata internazionale della Donna* è stata apposta presso la sede del Comune una targa in ricordo delle donne morte di femminicidio.

L'intitolazione a queste bambine, ragazze e donne, (purtroppo anche il nostro Trentino non è esente dal dover contare e piangere le proprie vittime della violenza maschile sulle donne) segna ancora una volta in maniera molto chiara e concreta la volontà da parte di tutta la collettività di stigmatizzare questi brutali assassini, di stringersi attorno alle vittime e alle loro famiglie, di onorare il ricordo delle nostre concittadine e delle donne di tutto il mondo.

Campagna "Se ti ama troppo, non ti ama affatto"

Nel 2016 la CPO aveva lanciato una campagna di grafica ispirata non solo alla lotta contro la violenza maschile sulle donne, ma anche a quella contro stereotipi e luoghi comuni, che contribuiscono alla mancata emersione di situazioni di abuso. Il testo e l'immagine sono stati affidati dalla Commissione alla disegnatrice/autrice Stefania Spanò (Anarkikka).

Alla campagna ha collaborato "Latte Trento" che ha accettato di riprodurre la grafica e il relativo messaggio sulle confezioni di latte entrate nel normale circuito di vendita e distribuzione nelle settimane a cavallo del 25 novembre 2016.

L'uso del disegno e dell'elaborazione grafica evita volti tristi o donne ferite, che offrono un'immagine stereotipata della donna che subisce violenza e riproducono la violenza stessa. Tali immagini da un lato alimentano l'idea che la violenza sia sempre visibile, cosa tutt'altro

che vera, dall'altro mostrano la donna come soggetto passivo, come persona bisognosa di protezione, soggetto debole, altra cosa non vera: la forza di uscire da una situazione di violenza e di sopravvivere non va mai sottovalutata. Due stereotipi, appunto, che la Commissione Provinciale Pari Opportunità vuole contribuire a svelare.

Per questo abbiamo scelto un'immagine e un testo con cui, in chiave ironica e sicuramente non violenta, invitiamo a riconoscere uno dei tanti stereotipi che "coprono" la violenza. Un messaggio rivolto a tutte e tutti che ci ricorda che la violenza NON è amore.

Sono stati inoltre distribuiti depliant contenenti lo stesso messaggio e affissi manifesti che riprendono l'argomento.

Visto il successo della campagna, nel 2017 il manifesto e relativo messaggio sono stati proiettati, sotto forma di slide, nei principali cinema di Trento e Rovereto - all'inizio degli spettacoli e/o negli intervalli - nel periodo intorno al 25 novembre; volantini e manifesti sono stati distribuiti con la collaborazione di Latte Trento in numerosi punti vendita del latte.

Segnalibri con recapiti anti violenza

La CPO ha continuato a diffondere nel territorio segnalibri, in varie lingue, contenenti i riferimenti e i recapiti dei luoghi in cui le donne possono ricevere aiuto in caso di situazioni di violenza sessuale, fisica, psicologica o di ricatto economico.

Iniziativa formativa "Riconoscere e affrontare la violenza in gravidanza e puerperio: il ruolo di chi opera nella Sanità"

Il 16 giugno 2017, la CPO ha organizzato l'iniziativa "Riconoscere e affrontare la violenza in gravidanza e puerperio: il ruolo di chi opera nella sanità" (Trento, Sala Conferenze della Fondazione Caritro) per offrire una formazione specifica rivolta alle operatrici e agli operatori che entrano in contatto con le donne che subiscono violenza durante la gravidanza, oltre che per sensibilizzare di istituzioni, società civile, associazioni, cittadini e cittadine sulla violenza legata alla gravidanza e al puerperio.

La gravidanza è un momento di particolare rischio per le donne che subiscono o possono subire violenza intra-familiare e dal partner. In molti casi i primi episodi di violenza si manifestano proprio nel corso della gestazione. Proprio perché emergono in un momento così delicato, è importante che tutte le operatrici e gli operatori siano formati per riconoscere tali segnali e per sapere cosa attivare e in che modo e come rapportarsi alla donna.

La Commissione ha preso spunto dal premio di laurea in memoria della Dott.ssa Silvia Gobbato conferito alla tesi *Voci soffocate: indagine conoscitiva sull'esperienza e la percezione dell'ostetrica riguardo alla violenza domestica in gravidanza* dell'ostetrica trentina Silvia Ciardi. Svolto in collaborazione con il Collegio provinciale delle Ostetriche di Trento e con l'Azienda per i Servizi sanitari della PAT, l'incontro ha ospitato interventi di Alessandra Battisti, avvocatessa per i diritti in gravidanza a Roma, Silvia Ciardi dell'Ospedale di Cles, Lorenza Driul dell'Università di Udine, Caterina Masè, Presidente del Collegio ostetriche di Trento, Michela Pedrini dell'Ospedale di Trento, Barbara Bastarelli del Centro Antiviolenza di Trento. Si è rivolto in modo particolare a chi opera nella Sanità e per le Ostetriche attive nel nostro territorio, ha rilasciato crediti formativi per le Ostetriche partecipanti, ed è stato comunque aperto a tutta la cittadinanza interessata.

L'obiettivo perseguito dalla Commissione è stato promuovere consapevolezza sull'argomento, fornire elementi per riconoscere i segni di violenza, saper indirizzare ai percorsi disponibili sul territorio di appartenenza, attraverso la valorizzazione e la messa in rete delle eccellenze che non mancano nel nostro territorio.

Iniziativa formativa “Le parole della violenza: rompere i silenzi, dar valore ai racconti”

In data 11 settembre, la Commissione Pari Opportunità tra donna e uomo in collaborazione con la Provincia di Trento – Servizio Politiche Sociali, ha organizzato il Corso di formazione *Le parole della violenza: rompere i silenzi, dar valore ai racconti* (Trento, Sala Conferenze della Fondazione Caritro) destinato in modo particolare a chi opera direttamente con le donne che chiedono aiuto nella rete antiviolenza. L'incontro ha posto l'attenzione sugli aspetti culturali del contrasto alla violenza, con l'obiettivo di nutrire maggiore consapevolezza sull'argomento, focalizzando l'attenzione sulle pratiche culturali necessarie a contrastare la violenza maschile contro le donne, nella consapevolezza che il tema di come raccontare, ascoltare e interpretare la violenza deve essere affrontato in tutti i suoi aspetti.

Non basta riconoscere il valore del raccontarsi svolto da chi ha subito violenza, anche se è un passo avanti importante nella gestione di questo crimine, bisogna anche fare in modo che questo raccontarsi sia riconosciuto in tutte le sue sfaccettature, espresse anche da silenzi, frammenti e fiumi di parole incontrollate, nel momento in cui chi ascolta deve conferire valore formale al fatto di violenza. Dunque è necessaria un'analisi di quanto si possa cogliere o invece travisare e perdere nella riduzione del racconto a verbale, modulo, scheda. Di conseguenza è necessario considerare il delicato lavoro di ascolto, comprensione, valorizzazione, comunicazione e infine di traduzione del raccontarsi che le operatrici e gli

operatori si trovano a svolgere quotidianamente e fornire loro strumenti narrativi per poter operare al meglio. Correlato a questo aspetto tecnico, tuttavia, è necessario anche riconoscere il peso emotivo di tale lavoro di empatia e traduzione e fornire a operatrici e operatori il sostegno necessario per gestire situazioni tanto delicate e coinvolgenti.

Il seminario ha offerto uno scambio di riflessioni sull'espressione, comunicazione e valorizzazione del raccontarsi e raccontare nel contesto della violenza per contribuire all'elaborazione di strumenti sempre migliori per chi opera sul territorio per il sostegno e la presa in carico delle vittime di violenza.

Sono intervenute:

Antonella Petricone della Cooperativa Befree di Roma, che ha sottolineato l'importanza di partire dal "sogno d'amore" e quindi discutere la relazione non la persona che subisce o che perpetra la violenza, la necessità per le operatrici di aprirsi alla creazione di un linguaggio nuovo, e per insistere sull'importanza di distinguere tra conflitto e violenza;

Maria Luisa Bonura della Fondazione Famiglia Materna di Rovereto, che ha puntualizzato con un'analisi precisa e comprensiva le competenze narrative necessarie a operare il passaggio dalla cronaca alla storia e trovare la resilienza oltre il senso di colpa;

Elena Biaggioni che collabora con il Centro Antiviolenza di Trento, che ha evidenziato per esempio il fatto che nelle statistiche rimangono solo le vittime e sopravvissute alla violenza mentre scompaiono le tracce dei perpetratori e il fatto che il linguaggio utilizzato da tutti i soggetti della rete per le proprie competenze è fondamentale per creare la narrazione della violenza, il suo riconoscimento in tutte le fasi e la sua emersione. Appare dunque necessario darsi nuove forme narrative;

Marcella Pirrone del Centro Antiviolenza di Merano, che ha messo in evidenza quanto la retorica della famiglia possa oscurare biografie violente e il lessico legale sbilanciare la contrattazione a sfavore della donna madre.

I lavori sono stati corredati dalla performance *Kintsugi: cicatrici preziose* di Rosa Edith Tapia Pena, Lisa Marchi e Riccarda Chisté: la danza, la pittura e la poesia si sono unite nel difficile tentativo di esprimere, tradurre e rendere comprensibile ad altri l'esperienza di chi ha vissuto in condizioni di violenza, mettendo in scena frammenti di oggetti ricomposti con la preziosa arte giapponese del Kintsugi, simbolo del valore aggiunto di chi, attraverso un paziente lavoro di ricomposizione, è riuscita a riscattarsi da una condizione di violenza.

Inserto speciale “Consiglio provinciale Cronache”

In occasione del 25 novembre, Giornata mondiale contro la violenza maschile sulle donne, la Commissione provinciale pari Opportunità tra uomo e donna, insieme alla Presidenza del Consiglio della Provincia autonoma di Trento, ha voluto richiamare l'attenzione sulla Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica.

La Presidenza del Consiglio della PAT ha offerto ospitalità nelle pagine interne del Giornale del Consiglio - Cronache (n. 6, novembre - dicembre 2017): un gesto, che si giudica imprescindibile per le Istituzioni, di condivisione e di riconoscimento del problema delle violenze di genere. In questo spazio eccezionale è stata proposta la lettura di una parte della Convenzione di Istanbul in connessione alle iniziative messe in campo dalla Commissione stessa contro le violenze di genere. La disegnatrice Stefania Spanò, in arte Anarkikka, da anni impegnata a lottare con la sua penna contro le violenze sulle donne anche quest'anno ha generosamente collaborato con la Commissione regalandoci le illustrazioni dell'inserto.

Il giornale è stato richiesto da numerose associazioni, istituzioni, sindacati, scuole anche per accompagnare numerose iniziative previste per il 25 novembre.

Partecipazione incontro nazionale “ # In quanto Donna”

Il 25 novembre la presidente Simonetta Fedrizzi ha partecipato a Montecitorio all'evento nazionale promosso dalla Presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini sul tema delle violenze di genere, che ha riunito oltre 1300 donne provenienti da tutta Italia. La diretta dell'evento è stata trasmessa da Rai2 e da Rai3. Si è trattato di un evento altamente simbolico per dimostrare attenzione e ascolto alle vittime di violenza, ma “anche sensibilizzare il Paese su questo tema che riguarda tutta la comunità non solo le donne. Perché sono gli uomini gli autori della violenza e l'inversione di rotta non può che venire da loro. Ecco perché è importante che si facciano avanti, isolando i violenti, senza imbarazzi o timidezze”.

Comitato per la tutela delle donne vittime di violenza

Ricordiamo che, ai sensi della l.p. n. 6 del 2010, comma 3, la Commissione, tramite la Presidente, è fra i partecipanti al **Comitato per la tutela delle donne vittime di violenza**, dedicando tempo e risorse per ricoprire attivamente tale ruolo, suggerendo spunti di riflessioni, prospettando margini di azioni concrete, esprimendo pareri.

Partecipazione a iniziative in collaborazione con altri soggetti

La Commissione ha anche partecipato a numerosi interventi pubblici e a trasmissioni radiofoniche e televisive locali, oltre a essere presente sulla stampa con articoli sulla tematica anche in occasione di episodi di violenza nel nostro territorio.

Anche nel 2017 si è tenuto a livello mondiale il *V- DAY One Billion Rising - Un miliardo contro la violenza su donne e bambine*, un flash mob planetario in cui un miliardo di persone sono invitate a dire basta, ballando e manifestando, alla violenza sul corpo di donne e bambine. In Trentino la manifestazione, molto partecipata, si è svolta in vari luoghi del nostro territorio.

VIOLENZE



DI GENERE

6. RETI/TAVOLI DI LAVORO E RELAZIONI ESTERNE CON ASSOCIAZIONI E ISTITUZIONI



Ci piace sottolineare in questa sezione lo stretto raccordo fra la Commissione, la cittadinanza e le Associazioni, di cui abbiamo in gran parte reso conto nella precedente parte di questa relazione.

Qui vogliamo ricordare che tutte le iniziative della Commissione sono state ampiamente condivise attraverso incontri con la Presidenza del Consiglio, con particolare riguardo alla programmazione delle attività 2014 e successivamente 2015; da tali incontri sono nate forme di collaborazione e scambi di vedute per noi importanti.

La Commissione ha inoltre continuato a tessere rapporti di condivisione della sua progettualità e delle sue iniziative con l'Assessora provinciale alle Pari Opportunità.

Ricordiamo ancora il Tavolo di lavoro "Educare alla relazione di genere" delle cui attività e risultati si è già parlato nel precedente capitolo 4.

Alleanza regionale per le Pari Opportunità

Su proposta della Vicepresidente della Giunta Regionale ed Assessora alla Previdenza Violetta Plotegher, era nata nel settembre 2014 l'Alleanza regionale per le Pari Opportunità, che riunisce per Bolzano e Trento le Assessori provinciali alle Pari Opportunità, le

Commissioni provinciali Pari Opportunità, le Consigliere provinciali di Parità. La finalità generale di questa alleanza è quello di creare significativi momenti di condivisione di un impegno comune fra la Regione e le due Province: quello di creare una rete di pensiero, lavoro e sinergia fra le due realtà territoriali, al fine di garantire un confronto costante e di proporre soluzioni sociali concrete ai problemi connessi alle disuguaglianze e discriminazioni legate al genere, in particolare per promuovere e garantire una cultura di autonomia economica e di sicurezza sociale della donna anche attraverso un sistema pensionistico equo e non discriminante. Sono proseguiti nel 2017 contatti e incontri cui la Commissione ha partecipato attraverso la Presidente Simonetta Fedrizzi e la Vicepresidente Claudia Loro.

Tra le principali iniziative, ricordiamo il Terzo appuntamento annuale dell'Equal Pension Day, giornata istituita dall'Alleanza regionale per le pari opportunità sul tema della disparità pensionistica fra uomo e donna e promossa dall'Assessorato regionale alla Previdenza del Trentino Alto Adige con :

- l'organizzazione di due gazebo informativi rispettivamente a Trento e a Bolzano
- il 28 ottobre, presso il Dipartimento di Economia a Trento, convegno *Il valore della cura degli affetti nell'economia sociale* al quale è intervenuta la presidente Simonetta Fedrizzi mettendo in luce come il tema del differenziale pensionistico sia strettamente connesso a quello salariale: pertanto é necessario intervenire contestualmente su più livelli per rimuovere le discriminazioni indirette che determinano, durante tutto il percorso professionale, tali gap con esiti negativi non solo per le donne, ma per tutta la collettività.

Rete delle Associazioni/Movimenti femminili per la Democrazia paritaria

Il percorso è proseguito attraverso incontri e contatti continui con la Rete delle Associazioni/Movimenti/Istituzioni, di cui abbiamo dato descrizione al capitolo 2. *Rappresentanza di genere nei luoghi decisionali* della presente relazione.

Conferenza nazionale delle Presidenti degli Organismi di Parità

A livello nazionale, la Commissione ha continuato a partecipare e supportare i lavori di questa Conferenza, che riunisce gli Organismi di parità regionali e delle provincie autonome di Trento e Bolzano.

Tale Conferenza si sta impegnando per rendere efficace l'impegno di applicazione della Convenzione di Istanbul per contrastare il fenomeno della violenza contro le donne, per rafforzare un quadro normativo sulle politiche di genere ancora incompleto o inattuato e lo

stesso percorso di riforme istituzionali sul tema del riequilibrio di genere, al fine di raggiungere anche nel nostro Paese quella democrazia paritaria che in larga parte d'Europa è sinonimo di sviluppo civile, sociale ed economico.

In particolare, in data 21 marzo la presidente della Commissione provinciale Pari Opportunità Simonetta Fedrizzi ha partecipato a Roma alla Conferenza nazionale.

L'incontro è stato incentrato sullo stato di attuazione della legge Delrio e sulla questione della parità nelle Giunte e Consigli regionali e delle Province autonome di Trento e Bolzano e sulla situazione dei finanziamenti statali da trasferire alle Regioni per i centri antiviolenza. E' stato inoltre condivisa l'importanza di inserire nei piani salute regionali azioni concrete per sviluppare la medicina di genere.

La conferenza inoltre ha denunciato all'AGCOM e all'opinione pubblica un servizio della trasmissione di Italia 1 *Le iene* d.d. 5 novembre, a seguito dell'intervista allo psichiatra Raffaele Morelli chiedendo all'Autorità nazionale per le telecomunicazioni di procedere con le sanzioni previste dalla legge contro i responsabili del servizio televisivo. «Denunciamo – spiegava la coordinatrice nazionale Roberta Mori in una nota – il fatto di aver dato spazio e risonanza ad affermazioni gravi e diffamanti dell'onorabilità femminile, in particolare quando il noto psichiatra afferma che “in ogni donna è presente una prostituta” e quando suggerisce alle donne che hanno subito la violenza di non raccontarlo.».

La Commissione della nostra Provincia si era fatta cassa di risonanza dell'accaduto sul nostro territorio e aveva inviato una nota analoga a tutti i suoi contatti per stigmatizzare tali esternazioni.

Cabina di Regia attuazione mozione n. 126 “Contrasto alle discriminazioni legate all'orientamento sessuale”

In data 10 maggio 2016, il Consiglio provinciale aveva approvato la mozione n. 126 *Contrasto alle discriminazioni legate all'orientamento sessuale*, con la quale la Giunta provinciale si impegnava ad attuare una serie di misure a contrasto delle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale.

Per l'attuazione di quanto previsto dalla mozione era stata quindi istituita nel mese di luglio una Cabina di Regia di cui fanno parte, oltre all'Assessorato Pari Opportunità e l'Agenzia per la famiglia della PAT, anche rappresentanti della rete LGBT e della CPO (Componente designata dalla CPO: Arianna Miriam Fiumefreddo).

Medicina di Genere

Nel corso del 2017 tramite la presidente Simonetta Fedrizzi e la vice presente Claudia Loro è proseguita un'azione a vasto raggio sul tema della Medicina di genere per la quale erano state gettate le basi negli anni precedenti.

La Medicina, fin dalle sue origini, ha avuto una impostazione androcentrica relegando gli interessi per la salute femminile ai soli aspetti specifici correlati alla riproduzione. Dagli anni Novanta in poi, invece, la medicina tradizionale ha subito una profonda evoluzione attraverso un approccio innovativo mirato a studiare l'impatto del genere e di tutte le variabili che lo caratterizzano (biologiche, ambientali, culturali e socio-economiche) sulla fisiologia, sulla fisiopatologia e sulle caratteristiche cliniche delle malattie. In medicina, quindi, nella sperimentazione farmacologica e nella ricerca scientifica, il tema delle "differenze di genere" è storia recente.

In questo lavoro la CPO è stata incoraggiata dal fatto che a livello nazionale lo scorso anno era stato approvato in entrambe le Camere il Disegno di Legge Lorenzin, ora Legge nazionale 11 gennaio 2018, n. 3 contenente articoli molto importanti riferiti all'applicazione e diffusione della Medicina di genere all'interno del SSN; a livello provinciale è stata invece approvata la mozione n. 530 "Promozione della medicina genere specifica".

Tavolo di lavoro sulla medicina di genere

Per promuovere anche nel nostro territorio la salute di tutta la popolazione senza prescindere dalla dimensione di genere, sia sul piano fisiologico che sociale, la CPO ha preso quindi gli opportuni contatti con gli Assessorati provinciali competenti e con la Comunità scientifica locale, sottolineando come lo sviluppo della medicina di genere, l'orientamento della diagnosi e della terapia in un'ottica di genere garantiscano equità e appropriatezza della cura; la Medicina di genere è utile, economica ed etica, e non solo da un punto di vista diagnostico e terapeutico, ma anche in termini di prevenzione e di formazione del personale sanitario.

In seguito a tale impulso della Commissione, nel 2017 si è costituito e consolidato un Tavolo di lavoro sulla Medicina di genere, composto oltre che dalla Commissione (rappresentata dalla presidente S. Fedrizzi e dalla vicepresidente C. Loro) anche da rappresentanti di: Azienda Sanitaria, Assessorato Pari Opportunità/Ufficio P.O, Università di Trento - Centro Studi interdisciplinari di Genere, Ordine dei Medici, Osservatorio provinciale per la salute.

All'interno del Tavolo di lavoro sono stati indicati gli ambiti prioritari di intervento su cui iniziare a lavorare in sinergia:

•**Formazione continua delle operatrici e degli operatori sanitari:** é necessario che l'Azienda sanitaria organizzi un Gruppo di lavoro per programmare questo tipo di formazione per le figure sanitarie coinvolte, a partire dai medici di base, ma non solo.

•**formazione universitaria** attraverso un Master medicina generale

•**progetti di ricerca di base e di epidemiologia a partire dalla cardiologia:**

•**campagne informative e di sensibilizzazione:** andranno studiate con attenzione per le diverse utenze (cittadinanza, operatori/trici sanitari) e calibrate per fasce di età, genere, ecc. Sono uno strumento importante, ma da attivare con cautela e in coerenza con la formazione agli operatori/trici sanitarie;

•impegno a considerare in ottica di genere , dopo la cardiologia, altre branche della medicina quali la farmacologia, la salute mentale, ecc.

Partecipazione al Festival dell'Economia

Nelle differenti occasioni di approfondimento pubblico, a cui la Commissione aveva partecipato e/o collaborato negli anni erano emerse, oltre che a richieste da parte della cittadinanza di maggior informazioni, esperienze di pratica clinica con alcune evidenze empiriche sul tema delle differenze di genere nelle malattie cardiovascolari che ci indicano che le donne in Trentino muoiono di malattie cardiovascolari molto più (circa il 30%) degli uomini, ma ricevono meno esami diagnostici e meno cure rispetto agli uomini.

A questo proposito è importante ricordare che presso la Cardiologia dell'Ospedale di Rovereto è attivo da due anni un Ambulatorio per la Cardiopatia della Donna, un'esperienza particolarmente significativa che rappresenta un'esperienza pilota da valorizzare.

Proprio nell'ottica sopra illustrata la CPO ha pertanto deciso di proporre, in partnership con l'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia Autonoma di Trento, un incontro pubblico all'interno del **Festival dell'Economia**, evento di rilevanza internazionale, nella sezione "Confronti" con un focus sulla Medicina di genere, dal titolo ***Le disuguaglianze tra donne e uomini in medicina***, che ha avuto luogo in data 3 giugno 2017 presso il Palazzo della Regione di Trento - Sala di Rappresentanza.

Nel corso dell'incontro, molto partecipato dalla cittadinanza e da alcune classi di vari istituti superiori, si é discusso su come introdurre l'ottica di genere nei percorsi preventivi, diagnostici, terapeutici e assistenziali.

Sono intervenuti: Roberta Chersevani - Presidente Federazione nazionale Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri; Maurizio Del Greco - Direttore U.O. Cardiologia dell'Ospedale S. Maria del Carmine di Rovereto; Fulvia Signani - Dirigente psicologa AUSL Ferrara; Ha coordinato i lavori la presidente della CPO Simonetta Fedrizzi.

Intervento di Formazione

La presidente Simonetta Fedrizzi ha partecipato il 20 dicembre con una relazione in occasione della mattinata di formazione/aggiornamento monotematico organizzato dall'Osservatorio provinciale per la Salute con il gruppo di lavoro del sistema di monitoraggio PASSI. Il gruppo è composto principalmente da assistenti sanitarie/sanitari che raccolgono i dati del monitoraggio attraverso interviste telefoniche mensili.

Il sistema di Sorveglianza Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), ha l'obiettivo di effettuare un monitoraggio a 360 gradi sullo stato di salute della popolazione adulta italiana.

Il tema di questo incontro era "Salute e genere" e nell'occasione sono stati illustrati e analizzati i dati sulla salute in Trentino in ottica di genere.

La relazione della Presidente Fedrizzi riguardava il tema "Politiche a sostegno delle pari opportunità di genere a livello nazionale e locale. Il punto della situazione".

Medicina di genere sulla stampa e nei media

Sono stati realizzati a cura della presidente numerosi articoli divulgativi sul tema, apparsi su quotidiani ma pure su riviste specializzate, anche a seguito del Festival dell'Economia, che hanno aiutato a puntare i riflettori sulla Medicina di genere.

Attività nell'ambito del FSE

La Commissione è stata chiamata nel anche nel 2017 a fornire pareri nell'ambito dell'attività legata al Fondo Sociale europeo e ha partecipato alle riunioni e ai tavoli di lavoro dei Programmi Operativi del FSE e del FESR; in seguito a incontri con referenti dell'Ufficio FSE e altri soggetti istituzionali, esprimendo pareri e fornendo suggerimenti.

Partecipazione ai "Gruppi di Azione Locale"

In accordo con il Comitato per l'Imprenditoria femminile, la CPO nel 2016 aveva indicato il nominativo di due persone, esterne alla Commissione, per la partecipazione ai 2 Gruppi di

Azione locale attivi sul territorio in rappresentanza delle pari opportunità, con le quali la Commissione ha regolari momenti di incontro e scambio di opinioni e informazioni.

Tavolo per lo sport

Ai sensi dell' art. 9 della l.p. n. 4 del 2016 "Promozione dello sport e dell' associazionismo sportivo" la CPO é parte attiva del tavolo provinciale per lo sport cui apporta proposte, suggerimenti, segnalazione di criticità.

Partecipazione a Convegno " Donne ed economia in Trentino"

Il 15 dicembre 2017 la CPO ha partecipato con una relazione della presidente Fedrizzi al Convegno "Donne ed economia in Trentino tra passato e presente" presso il Dipartimento di Economia e Management di Trento.

Convegno: "Oltre le scollature"

La Commissione Pari opportunità ha sostenuto il Primo Convegno dei Musei della donna, nazionali e Gect/Euregio, che si é tenuto a Borgo Valsugana il 17 e 18 marzo, dal titolo "Oltre le scollature".

L'iniziativa era promossa dal Museo Soggetto Montagna Donna / Casa Andriollo di Olle e dall'Associazione "La Casa di Alice A" in collaborazione con il Frauenmuseum - Museo delle Donne di Merano, con IAWM - International Association of Women's Museums e con "Se non ora quando - Alto Adige".

Progetto "O.D.G. donne" della Vallagarina

Simonetta Fedrizzi e Chiara Sighele hanno partecipato in data 23 febbraio 2017 a un incontro plenario con le assessore alle politiche delle pari opportunità o consigliere delegate dei Comuni della Vallagarina volta a gettare le basi del Progetto *O.d.g. Donne*.

La CPO era stata coinvolta in virtù della sua esperienza su tali tematiche al fine di contribuire alla progettazione e successiva all'implementazione delle iniziative da mettere in campo per mettere le Pari Opportunità al centro dell'agenda politica nel territorio della Vallagarina.

Progetto “Pari Trattamento linguistico”

La Commissione é stata coinvolta dal Consiglio della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, attraverso la presidente Simonetta Fedrizzi e la componente Giovanna Covi, all'interno di un gruppo di lavoro riunito intorno alla tematica del Pari Trattamento linguistico.

Oltre che da rappresentanti della Regione TAA e della CPO, il tavolo é composto da rappresentanti dell' Institut Ladin Micurà de Rü, e dalle Consigliere di Parità della Provincia di Bolzano e di Trento. I testi saranno in tre lingue, italiano, tedesco e ladino

Parto in analgesia

La Commissione provinciale pari opportunità tra donna e uomo ha continuato a denunciare il ritardo con cui la Sanità trentina affronta la questione del parto in analgesia, malgrado le sollecitazioni pervenute da parte di cittadine e cittadini, categorie professionali coinvolte e anche di varie consigliere/i provinciali.

Il tema del parto in analgesia ritorna ciclicamente da anni senza rilevanti variazioni in merito, malgrado che la legge provinciale n. 16/2000 per la tutela della salute lo preveda esplicitamente nel caso di richiesta da parte delle partorienti.

La CPO ha quindi chiesto in più sedi e in varie forme che venga data attuazione alla legge - anche in coerenza con le Raccomandazioni dell'OMS per una tecnologia appropriata per la nascita - garantendo la libertà di scelta consapevole circa le modalità del parto attraverso:

1. una corretta, tempestiva e diffusa informazione alle gestanti e allo stesso personale sanitario riguardo le differenti tecniche antalgiche del parto;
2. una riorganizzazione degli ospedali e un razionale utilizzo delle professionalità interne (soprattutto anestesisti), grazie alla quale i costi relativi risulterebbero contenuti.

In particolare su questo secondo punto la CPO ha ricevuto rassicurazioni e un preciso impegno da parte dell'Assessore alla Salute. Attualmente i dati indicano un aumento dei parti in analgesia presso gli Ospedali di Trento e Rovereto.

Mostra “Pari OGGI, non domani!”

In data 8 settembre, la presidente ha partecipato a Merano alla inaugurazione presso il Museo delle donne di Merano della mostra **Pari OGGI, non domani!** per celebrare la Giornata delle pari opportunità.

La mostra era organizzata dal Museo in collaborazione con la Commissione pari opportunità della Provincia di Bolzano.

**RETI/TAVOLI DI
LAVORO**



**E RELAZIONI
ESTERNE**

Trento, marzo 2018

la Presidente

dott. a Simonetta Fedrizzi

Simonetta Fedrizzi

Il Logo della Commissione è stato realizzato nel 2015/2016 dal gruppo di lavoro dell' Istituto Pavoniano Artigianelli per le Arti Grafiche di Trento coordinato dalla prof.a Annalisa Filippi e dal prof. Daniele Fortarel.

Nella restante relazione sono stati impiegati in gran parte logo realizzati, nell'ambito del progetto “Sempre più pari opportunità – Progetto per un logo”, dalle studentesse e dagli studenti delle classi IIIA e IIIB dell'Istituto d'arte “A. Vittoria” di Trento, nell'anno scolastico 2002/2003.